



CONFINDUSTRIA  
Piemonte

# Piemonte Impresa

a cura dell'Ufficio Studi Economici

Aprile 2019

## Sommario

Lo scenario

Mercato del lavoro

Export

Mercato del credito

Clima di fiducia

Notizie dalle imprese

### *In questo numero*

- ▶ Qualche segnale di miglioramento dell'economia mondiale, ma sul Piemonte pesa la crisi dell'auto.
- ▶ Frena l'occupazione nel quarto trimestre 2018. A soffrire sono soprattutto i 35-44enni e le donne.
- ▶ Chiude in negativo l'export manifatturiero piemontese, anche se la riduzione è ascrivibile alla provincia torinese.
- ▶ Nel primo trimestre 2018 cresce la domanda di credito, ma l'offerta rimane costante.
- ▶ Si stabilizza il clima di fiducia delle aziende piemontesi. Le imprese ripartono a un ritmo più lento.
- ▶ Progetti, investimenti e nuovi mercati da tutti i settori dell'industria piemontese.



## LO SCENARIO

### Qualche segnale di miglioramento

Nello scorso numero di Piemonte Impresa avevamo dato spazio alle crescenti preoccupazioni per lo stato di salute dell'economia mondiale. Tensioni commerciali, incertezze politiche, rallentamento cinese contribuivano ad alimentare un generalizzato clima di sfiducia e a rendere nervosi i mercati finanziari. Nelle ultime settimane, alcuni di questi fattori di rischio e incertezza si sono leggermente stemperati, rendendo un po' meno opaco il quadro previsivo. Secondo le previsioni di consenso, il quadro economico dovrebbe migliorare soprattutto nella seconda parte dell'anno, anche se è esclusa una ripresa vera e propria, capace di riportare l'economia mondiale sui ritmi di crescita degli anni scorsi.

### Fondo monetario: previsioni ancora molto caute

Nel World economic outlook di aprile il Fondo monetario prevede una crescita mondiale del 3,3%, in rallentamento dal 3,6% dello scorso anno. Anche per il 2020 le stime sono più caute rispetto a quelle di ottobre. Il rimbalzo atteso per la seconda parte dell'anno è spiegato da diversi fattori convergenti. L'allentamento delle politiche monetarie in quasi tutti i paesi, a partire da Stati Uniti ed Europa; l'accelerazione della Cina grazie a politiche espansive; il miglioramento del clima di fiducia dei mercati finanziari; la graduale stabilizzazione di alcuni mercati emergenti sotto stress, inclusi Argentina e Turchia.

### Numerosi fattori di rischio

Secondo il FMI, sono numerosi i fattori che possono indurre un brusco, inatteso peggioramento dell'umore dei mercati, innescando una riallocazione degli investimenti da titoli a rischio a quelli più sicuri e determinando un complessivo inasprimento delle condizioni finanziarie, soprattutto per i paesi più fragili (alcuni paesi emergenti ma anche l'Italia). La lista comprende protezionismo, *no-deal* Brexit, e anche una più accentuata recessione del nostro Paese, che inevitabilmente condizionerebbe tutta l'Europa. L'Italia è un caso di studio a cui l'organismo internazionale ha dedicato molta attenzione negli ultimi mesi, esprimendo preoccupazione per la bassa crescita, il debito elevato, le scelte di politica fiscale e la solidità del sistema bancario, che dovrà essere rafforzato con "scelte credibili e identificabili".

### Economie avanzate: Stati Uniti meglio dell'Europa

Le traiettorie di paesi emergenti da un lato e economie avanzate dall'altro continueranno a divergere. Per i paesi avanzati la crescita secondo il FMI non dovrebbe superare il 2,2%. È soprattutto l'Europa a soffrire, con una crescita attesa dell'1,3% nel 2019 e dell'1,5% nel 2020. Si amplierà quest'anno il divario con gli Stati Uniti (+2,3%); il progressivo venir meno degli effetti degli stimoli fiscali tenderà a rallentare l'economia americana a partire dalla seconda parte del 2019 o dei primi mesi del 2020.



### Paesi emergenti: aumentano le disparità

Quanto alle aree emergenti, la crescita dovrebbe stabilizzarsi intorno al 4,4%, più o meno in linea con quella registrata nel 2018. La situazione è tuttavia molto variabile da paese a paese. Se il Brasile dovrebbe uscire con maggiore slancio dalla lunga e dolorosa recessione, la Cina stabilizzerà il suo sviluppo su ritmi inferiori a quelli del passato, come previsto dai piani del Governo. Nel complesso, le prospettive di ripresa sono deboli per 41 paesi emergenti, che insieme rappresentano quasi il 10% del PIL mondiale (in termini di parità di potere d'acquisto), con una popolazione di oltre 1 miliardo di persone. Anzi il divario con le aree a maggiore crescita tenderà ad ampliarsi, esacerbando conflitti sociali e flussi migratori.

### Negoziati o commedia?

Tensioni commerciali e incertezza politica continuano a essere tra i principali fattori di rischio anche nei prossimi mesi. I lunghi negoziati tra Cina e Stati Uniti sembrano essere arrivati a una positiva conclusione. Almeno questo è il tenore delle dichiarazioni ufficiali. Si ripete così lo schema ormai abituale del modo di procedere di Trump. Una prima fase volta a creare le condizioni per uno scontro è seguita da un secondo atto di negoziati, che si conclude con un successo che celebra mediaticamente le capacità negoziali del Presidente. È accaduto con Canada, Messico, Nord Corea (un successo per Kim Jong-Un, in realtà), ora con la Cina, domani con l'Europa. Per quanto riguarda il Messico, ad esempio, si è passati dalla minaccia di chiusura totale delle frontiere alla concessione di un anno "per sistemare le cose". I commentatori sottolineano come i veri problemi restino in genere irrisolti. In sostanza si tratta di una pantomima che il Financial times non esita a paragonare alle finzioni messe in scena sul *ring* del *wrestling*: soprattutto scenografia e spettacolo. Nel caso della Cina non si sono fatti né si faranno reali passi in avanti. I nodi del conflitto latente tra le due maggiori potenze mondiali restano insoluti.

### Brexit alimenta l'incertezza

Anche l'Europa ha un ruolo centrale nell'alimentare il clima di incertezza globale. Il rinvio a ottobre della *deadline* di Brexit ha allontanato il pericolo più immediato di *no-deal* ma non ha scongiurato la possibilità che tra sei mesi la situazione non sia molto diversa da quella attuale. Il quadro politico inglese rimane molto complicato e l'ipotesi di un nuovo referendum (prediletta dai mercati) non è l'unica sul tappeto. Nel frattempo,

il rinvio non ha giovato alle imprese inglesi. I sondaggi evidenziano una diffusa sfiducia e il rinvio delle decisioni più importanti su investimenti, assunzioni e localizzazione degli impianti.

### Non solo Brexit appesantisce l'Europa

Al di là delle vicende politiche (Brexit e populismo/sovranismo rampante), l'economia europea sta attraversando un periodo di difficoltà, confermato dal tenore decisamente poco brillante degli indicatori economici degli ultimi tre mesi. Tra le maggiori economie, l'Italia è in recessione, la Germania fatica, la Francia rallenta, solo la Spagna mantiene una buona velocità. Qualche segnale di distensione viene dai dati più recenti, ma è presto per parlare di una vera e propria accelerazione. Del resto, non ve ne sono le condizioni. Il comparto industriale stenta nel cuore produttivo europeo (Germania e Italia); un settore cruciale come l'*automotive* è in difficoltà per motivi congiunturali (nuova normativa sul diesel, ciclo recessivo) ma anche strutturali, di fronte al cambiamento epocale del paradigma tecnologico (ibrido e elettrico), destinato a sconvolgere equilibri di mercato, alleanze, catene di fornitura.

Per la seconda parte del 2019 è lecito attendersi qualche schiarita, anche grazie alla accelerazione della Cina e (forse) a un miglioramento complessivo del clima di fiducia. Inutile però illudersi: la crescita rimarrà modesta anche nel 2020.

#### Previsioni per l'economia mondiale (tassi di variazione percentuale)

|                   | 2018 | 2019 | 2020 |                    | 2018       | 2019       | 2020       |
|-------------------|------|------|------|--------------------|------------|------------|------------|
| Economie avanzate | 2,2  | 1,8  | 1,7  | Economie emergenti | 4,5        | 4,4        | 4,8        |
| USA               | 2,9  | 2,3  | 1,9  | Russia             | 2,3        | 1,6        | 1,7        |
| Giappone          | 0,8  | 1,0  | 0,5  | Cina               | 6,6        | 6,3        | 6,1        |
| UK                | 1,4  | 1,2  | 1,4  | India              | 7,2        | 7,1        | 7,3        |
| Area Euro         | 1,8  | 1,3  | 1,5  | Sudafrica          | 0,8        | 1,2        | 1,5        |
| Germania          | 1,5  | 0,8  | 1,4  | Brasile            | 1,1        | 2,1        | 2,5        |
| Francia           | 1,5  | 1,3  | 1,4  | Messico            | 2,0        | 1,6        | 1,9        |
| Italia            | 0,9  | 0,1  | 0,9  | Turchia            | 2,6        | -2,5       | 2,5        |
| Spagna            | 2,5  | 2,1  | 1,9  | <b>Mondo</b>       | <b>3,6</b> | <b>3,3</b> | <b>3,6</b> |

Fonte: International monetary fund, World economic outlook, aprile 2019.

### Per l'Italia un drammatico peggioramento

In pochi mesi il quadro economico italiano è peggiorato in modo quasi drammatico. Le previsioni sono state ripetutamente riviste al ribasso. Sol tanto a gennaio, il Fondo monetario prevedeva per il 2019 una crescita dello 0,6%; oggi, a distanza di tre mesi, la stima è stata abbassata allo 0,1%. Perfino il Governo, notoriamente ottimista, è stato costretto a ipotizzare nel quadro programmatico che accompagna il DEF una crescita dello 0,2% nel 2019: molto distante dall'1,5% stimato a dicembre. Non è fuori luogo attendersi una fase di stagnazione di durata più o meno lunga.

### Il peggio è davvero passato?

Sulla base degli indicatori più recenti, è possibile dire che il peggio si è passato, ovvero che la fase di maggiore decelerazione sia ormai alle spal-

le? I pareri non sono concordi. Il nuovo presidente dell'ISTAT, Gian Carlo Blangiardo, ha parlato di "segnali interessanti" sul primo trimestre, in attesa della prima stima sulla crescita nel primo trimestre. Prometeia, nel rapporto di previsione di aprile, dà una risposta affermativa e si attende che, dopo un primo trimestre di crescita nulla, già nel secondo si possa tornare su livelli lievemente positivi, fino a convergere nella seconda parte dell'anno su un valore intorno allo 0,6% tendenziale.

### Ipotesi aleatorie

Tuttavia, questo scenario è legato alla validità di alcune ipotesi piuttosto coraggiose: ripartenza dell'export, ripresa della Germania e soprattutto l'effetto espansivo delle misure fiscali introdotte (in particolare quota 100 e il reddito di cittadinanza). Prometeia stima un effetto sul PIL pari a 0,1 punti percentuali. Ma è proprio su quest'ultimo punto che vi sono grossi dubbi, relativi alla capacità di implementazione delle misure varate e soprattutto sugli effetti macro. Se il reddito di cittadinanza ridurrà la propensione al lavoro e/o aumenterà il lavoro sommerso, come viene previsto dalle voci più critiche, gli effetti depressivi su occupazione e finanze pubbliche saranno superiori a quelli espansivi di un (modesto e incerto) aumento della capacità di spesa.

### Aumenta il deficit

È invece certo che, a seguito delle misure introdotte, le risorse da reperire per rispettare i vincoli di bilancio siano ingenti. Secondo le stime dell'Ufficio parlamentare bilancio per garantire la discesa progressiva del deficit/PIL occorrono circa 25 miliardi nel 2020, che salirebbero a 36 nel 2021 e a 45 nel 2022. Lo scenario va completato con una prevista riduzione del debito grazie alle privatizzazioni (17,8 miliardi quest'anno e 5,5 nel 2020). Obiettivi ambiziosi se si considera che tra il 2015 e il 2018 sono state realizzate dismissioni per 6,6 miliardi, mentre nel biennio 2017-2018, a fronte di dismissioni attese dello 0,3% di PIL l'anno, si sono realizzati incassi per 58 milioni nel 2017 e 2 milioni nel 2018.

### In vista un aumento dell'IVA

In sostanza, in assenza delle clausole di salvaguardia (aumento dell'IVA) con la attuale legislazione si avrebbe un aumento del deficit dal 2,4% del 2019 al 3,1% del PIL; aumenterebbe anche il rapporto debito/PIL (134,7% nel 2021, 135,4% nel 2022).

Per disinnescare integralmente le clausole di salvaguardia pronte a scattare dal prossimo anno occorreranno 23,1 miliardi. Secondo le prime simulazioni, lo spostamento di beni da un'aliquota IVA all'altra sposterebbe circa 700 milioni. Populismo e assistenzialismo devono fare i conti con la dura realtà dei numeri.

### Nel 2018 il Piemonte cresce più della media nazionale, ma meno del Nord-Ovest

Secondo le stime di Prometeia, nel 2018 il PIL piemontese dovrebbe essere cresciuto dell'1,1%, leggermente al di sopra del dato nazionale (+0,9%). La crescita del Piemonte è inferiore a quella della Lombardia (+1,4%) e

### Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale)

|   | 2018  | 2019  | 2020  |
|---|-------|-------|-------|
| PIL   | 0,8   | 0,1   | 0,7   |
| Consumi delle famiglie  | 0,6   | 0,5   | 0,9   |
| Investimenti in macchinari e mezzi trasporto                  | 4,0   | -3,4  | 1,6   |
| Investimenti in costruzioni                                   | 2,3   | 0,7   | 1,8   |
| Esportazioni  | 1,4   | 2,4   | 2,1   |
| Importazioni  | 1,8   | 1,4   | 3,1   |
| Produzione industriale  | 0,7   | -0,1  | 1,3   |
| Tasso di disoccupazione (percentuale)                         | 10,6  | 10,8  | 11,1  |
| Occupazione   | 0,8   | -0,2  | -0,2  |
| Prezzi al consumo   | 1,1   | 0,7   | 1,1   |
| Reddito disponibile (a prezzi costanti)                       | 1,0   | 1,2   | 0,9   |
| Retribuzioni (procapite, industria in senso stretto)          | 0,8   | 1,2   | 1,5   |
| Indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche (perc. sul PIL) | 2,1   | 2,5   | 2,6   |
| Debito pubblico (perc. sul PIL)                               | 132,1 | 132,8 | 132,6 |

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, aprile 2019

dell'Emilia (+1,4%) e identica a quella del Veneto (+1,1%). A fronte di una crescita dei consumi allineata alla media nazionale (+0,8% vs. 0,7%), a registrare una dinamica lievemente più positiva nella nostra regione sono gli investimenti fissi lordi (+4,2% vs. 3,4%). Una dinamica, peraltro, allineata a quella delle regioni di riferimento del Nord-Italia.

Al contrario, diverge la *performance* dell'export: in lieve aumento a livello nazionale (+1,8%), in flessione in Piemonte (-1,3%)<sup>1</sup>. Tra le principali regioni esportatrici, il dato piemontese è il peggiore: Lombardia, Emilia, Toscana e Veneto segnano infatti una crescita.

### Si accentua la frenata della produzione

I dati più recenti confermano che nella seconda parte del 2018 la crescita dell'attività produttiva piemontese si è arrestata. Dopo il buon risultato dei primi due trimestri (+2,7% e +1,8% rispettivamente nel primo e nel secondo) e la modesta flessione del terzo (-0,2%), nel trimestre ottobre-dicembre l'indagine Unioncamere Piemonte rileva una caduta più marcata dei livelli produttivi (-0,4%). Considerando l'andamento dell'intero 2018, emerge come la produzione dell'industria manifatturiera piemontese abbia complessivamente realizzato una variazione ancora positiva (+1,0%), inferiore però al +3,6% del 2017 e al +2,2% del 2016.

### Un calo generalizzato

A livello settoriale il quadro è quello di un peggioramento generalizzato. Resta su valori positivi solo l'industria alimentare (+1,9%). Stazionaria l'industria chimica, petrolifera e delle materie plastiche (+0,2%), con il segno meno tutti gli altri comparti manifatturieri piemontesi. Le flessioni produttive meno intense sono riferibili alla meccanica (-0,2%), ai metalli e alle

<sup>1</sup> Il dato di Prometeia non è confrontabile con quello ISTAT, che commentiamo in un paragrafo successivo. Il primo infatti è una stima sulla base delle quantità esportate, a prezzi costanti. Il dato ISTAT invece misura i flussi monetari reali sulla base delle statistiche doganali fornite dalle imprese.



industrie del legno e del mobile (entrambe segnano un -0,3%). Cali più importanti, superiori alla media regionale, caratterizzano invece il comparto tessile (-1,8%), i mezzi di trasporto (-3,5%) e le industrie elettriche ed elettroniche (-4,0%).

### Si aggrava la frenata dell'export <sup>2</sup>

Dopo un terzo trimestre poco brillante, si accentua negli ultimi mesi del 2018 il *trend* di decelerazione dell'export. Nel quarto trimestre le vendite diminuiscono infatti dello 0,4% rispetto al 2017. Nell'intero arco del 2018 la crescita scende a un modesto 0,4%, ma considerando il solo manifatturiero il segno diventa negativo (-0,1%). La flessione è spiegata soprattutto dal crollo dell'export di autoveicoli (-22% nei dodici mesi): al netto di tale comparto, la crescita 2018 resta positiva (+2,6%). Allo stallo dei mercati extra europei (-1,8%) fa da contraltare la debole crescita dei mercati europei (+2,0%) e la buona dinamica degli Stati Uniti (+10,3%). Le esportazioni verso la Cina crollano di quasi il 25%: determinante la crisi dell'auto.

### Si arresta la creazione di occupazione

L'ultimo trimestre 2018 fa segnare un deciso raffreddamento del *trend* occupazionale. Se fino a settembre la tendenza era stata lievemente espansiva (+0,2%), nel periodo ottobre-dicembre la media degli occupati diminuisce dello 0,5% rispetto al 2017. Il bilancio dell'intero anno rimane comunque positivo. Sempre nel quarto trimestre, considerando tutte le tipologie contrattuali (al netto della sola somministrazione) il saldo tra i rapporti di lavoro attivati e quelli cessati è negativo di circa 30.000 unità. Anche le indicazioni sui primi mesi del 2019 non sono positive. Tra gennaio e marzo, le ore autorizzate di CIG sono tornate ad aumentare (+7%); cresce soprattutto la CIG straordinaria. Sono quasi nove milioni le ore autorizzate; solitamente viene effettivamente utilizzato il 50-60% delle ore autorizzate.

### La crisi infinita delle costruzioni

Neanche il 2019 sarà l'anno della ripresa per il settore delle costruzioni piemontese: un settore in profonda crisi da oltre 10 anni. Il sondaggio di ANCE Piemonte (Associazione nazionale costruttori edili) per il primo

<sup>2</sup> V. nota 1 per un commento metodologico.

semestre di quest'anno non lascia adito a dubbi. Lo scenario resta recessivo, confermando le indicazioni del secondo semestre 2018. L'86% delle aziende intervistate si attende nei prossimi mesi un fatturato in flessione o stazionario; solo il 13% ha previsioni di crescita. Il saldo è allineato a quello dello scorso semestre. Restano negative anche le previsioni sull'occupazione e il ricorso a manodopera esterna: anche in questo caso l'indicatore non si discosta da quello rilevato sei mesi fa. Solo un quarto delle imprese ha in programma investimenti. Il portafoglio ordini è di 7,1 mesi, con una netta prevalenza di edilizia privata (4,8 mesi) rispetto ai lavori pubblici (2,3 mesi). I tempi medi di pagamento sono pari a 99 giorni, in linea con la media 2018.

### **Nel settore manifatturiero si stabilizza il clima di fiducia**

Dopo il marcato peggioramento del clima di fiducia che avevamo rilevato a dicembre, a marzo il sondaggio di Confindustria Piemonte segnala una stabilizzazione di tutti gli indicatori. Se da un lato le imprese escludono la prospettiva di una ripresa in tempi brevi, d'altra parte non si attendono un aggravamento del rallentamento né tanto meno una svolta recessiva.

Stabili tasso di utilizzo degli impianti e previsioni di ricorso alla CIG (ancora su livelli molto contenuti). Costanti anche gli investimenti: circa un quarto delle imprese ha in previsione nuove spese. In sintesi, dopo la frenata di fine anno l'industria sembra procedere a velocità moderata, in attesa di una schiarita della situazione economica. Una fase di transizione che potrebbe durare a lungo.

### **Una schiarita in alcuni settori importanti**

A livello settoriale segnali di miglioramento del clima di fiducia rispetto a quello prevalente a dicembre vengono soprattutto dai settori chimico, gomma-plastica, manifatture varie (gioielli, giocattoli, ecc.) e dalla meccanica strumentale. Dopo la grande cautela di dicembre, a marzo la maggioranza delle imprese si attende un trimestre di contenuta crescita. Bene, come di consueto, il comparto alimentare. Fatica il tessile, mentre non si attenua la crisi di edilizia e indotto.

### **Previsioni più favorevoli per i servizi**

Nel comparto dei servizi le imprese danno indicazioni complessivamente favorevoli. Prosegue il *trend* di crescita, con indicatori attestati su livelli



analoghi o appena meno positivi di quelli di dicembre. Stabile su livelli molto elevati il tasso di utilizzo delle risorse aziendali; si azzera il ricorso alla CIG; non rallentano gli investimenti.

### Ampiamente positivo il consuntivo 2018

Il 2018 si chiude con un bilancio decisamente positivo quanto a crescita del fatturato e andamento della redditività, con risultati non lontani da quelli del 2017, anno *record* per il nostro sistema produttivo. Sono queste le valutazioni espresse a marzo dalle nostre aziende. Quasi metà delle imprese registra una crescita del fatturato (44,1%) e la grande maggioranza dichiara un bilancio in utile (67%); sostanzialmente stabile l'indebitamento (50%) a fronte di una significativa crescita degli investimenti (circa una azienda su tre ha aumentato a spesa per investimenti). Manifattura e servizi danno indicazioni perfettamente allineate.

### Nel 2019 crescita quasi nulla

Secondo le proiezioni Prometeia, nel 2019 la nostra regione dovrebbe muoversi in sostanziale sintonia con la media italiana. La crescita attesa (+0,2%) è tuttavia lievemente inferiore a quella prevista per le altre regioni di riferimento. Per Lombardia, Veneto e Emilia Prometeia stima infatti una crescita dello 0,3-0,4%. Il tasso di disoccupazione (8,4%) resta di 2 o 3 punti superiore a quello delle tre regioni di *benchmark*.

### Export in affanno

Determinante è la *performance* meno positiva delle nostre esportazioni, previste in aumento del 2,3% a fronte di tassi superiori al 2,5% per le altre regioni (Lombardia +2,6%, Veneto 3,1%, Emilia +2,9%). Come abbiamo visto analizzando il *trend* dell'export negli ultimi mesi, gran parte di questa asimmetria è imputabile alle difficoltà del comparto *automotive*, che non dovrebbero attenuarsi nei prossimi mesi. Al contrario, è ipotizzabile che nei prossimi mesi l'andamento sfavorevole del mercato nazionale ed europeo penalizzi in misura più importante la nostra filiera.

### Frenano gli investimenti

Il rallentamento degli investimenti sarà più accentuato in Piemonte. Prevista una flessione dell'1,6%, contro flessioni più contenute per Lombardia, Veneto e Emilia (rispettivamente -0,9%, 0,8% e 0,7%).

#### Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale)

|                          | 2018 | 2019 | 2020 |
|--------------------------|------|------|------|
| PIL                      | 1,1  | 0,2  | 0,8  |
| Consumi delle famiglie   | 1,3  | 0,6  | 0,6  |
| Reddito disponibile      | 0,5  | 0,9  | 0,7  |
| Investimenti fissi lordi | 4,2  | -1,6 | 2,1  |
| Esportazioni             | -1,3 | 2,3  | 2,0  |
| Occupazione              | 0,5  | -0,1 | -0,1 |
| Tasso di disoccupazione  | 8,2  | 8,4  | 8,8  |

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2019.

## MERCATO DEL LAVORO

### Indicatori del mercato del lavoro in Piemonte

| INDICATORE                         | 2017  | 2018  | Var. 2018/2017 |   |
|------------------------------------|-------|-------|----------------|---|
| Occupati (migliaia)                | 1.819 | 1.832 | 0,7%           |  |
| In cerca di occupazione (migliaia) | 182   | 164   | -10,1%         |  |
| Tasso di disoccupazione            | 9,1   | 8,2   | -0,9%          |  |

Fonte: elaborazione dati ISTAT.

### Un 2018 complessivamente positivo, ma la frenata inizia a sentirsi

PIL in discesa e occupazione in rallentamento: così si è chiuso il 2018 dell'economia italiana. E il 2019 non si prospetta poi tanto meglio, anzi. Sembra infatti che il mercato del lavoro inizi a risentire effettivamente della stagnazione verso cui si sta dirigendo l'Italia. In Piemonte, dopo tre trimestri non negativi, i dati dell'ultimo trimestre 2018 registrano una brusca frenata dell'occupazione e una perdita complessiva di oltre 12.000 posti di lavoro femminile e 13.000 lavoratori indipendenti. La composizione degli occupati è cambiata nel tempo: solo i lavoratori ultracinquantenni sono riusciti a raggiungere e superare ampiamente i livelli occupazionali pre-crisi; per i più giovani invece la situazione rimane critica.

### A soffrire è soprattutto l'occupazione femminile

Secondo i dati dell'indagine continua ISTAT sulle forze di lavoro, nel 2018 gli occupati sono in totale 1,83 milioni, in crescita rispetto agli 1,81 milioni del 2017 (+12.000 unità, +0,7%). Il tasso di attività rimane stabile al 71,9%, il tasso di occupazione passa dal 65,2% al 65,9%, con un aumento di 0,7 punti percentuali.

Buon andamento per l'occupazione maschile, che chiude il 2018 con un saldo positivo di 18.000 occupati in più rispetto al 2017 (+1,7%), men-



tre quella femminile ha registrato un calo costante a partire da marzo e perde circa 5.000 posti (-0,6%). Le donne sono circa il 44% del totale dei lavoratori. Tra i lavoratori dipendenti, nel complesso si osserva una leggera diminuzione (-1.000 posti) che nasconde un andamento divergente per uomini e donne: positivo per i primi (+17.000, +2,4%) e un vero e proprio crollo per le seconde (-18.000, -2,6%). I lavoratori autonomi, molto meno numerosi rispetto ai dipendenti, aumentano complessivamente di 13.000 unità (+3,2%): +1.000 (+1,9%) gli uomini e +13.000 (+9,7%) le donne. Scomponendo gli occupati per classe d'età si osserva che i 55-64enni sono aumentati del 4,4% (oltre 14.000 posti in più); aumentano anche i giovani sotto i 35 anni (+6,8% i giovanissimi sotto i 25 anni e +0,8% i 25-34enni); calano invece i 35-44enni (-13.000 posti, -2,6%) e i 45-54enni (-1.000 posti, -0,1%).

### Tiene l'occupazione industriale, in calo il commercio

A livello settoriale, si osserva il buon andamento dell'occupazione nell'industria (+16.000 posti, pari a +2,9%), più o meno equamente divisi tra donne (+7.000, +5,6%) e uomini (+9.000, +2,1%). Dei 16.000 posti in più, solo 2.000 hanno riguardato il comparto delle costruzioni (+1,5% rispetto al 2017). Negativo il saldo nei servizi (-3.000, -0,3%), dove il buon andamento tra gli uomini (+8.000 posti, pari al +1,5%) non è bastato a compensare il crollo tra le donne (-12.000 posti, -1,7%). A soffrire sono sia il commercio, negativo per tutti i sessi, sia gli altri servizi, positivi per gli uomini ma molto negativi per le donne. Resta sostanzialmente stabile l'andamento nell'agricoltura, che perde circa 110 posti.

### I disoccupati sono tornati al livello pre-crisi

Rispetto al 2017, i disoccupati in Piemonte calano del 10,1% (-18.385 unità), passando da 182.372 a 163.987 e tornando per la prima volta a livelli inferiori al 2012. Tra le persone in cerca di occupazione, gli ex-occupati diminuiscono di circa 10.000 unità (-9,0%), gli ex-inattivi diminuiscono dell'11,6% (-4.000 unità), i senza esperienza di 5.000 unità (-11,5%). Calano anche gli inattivi in età da lavoro, che passano da 765.435 a 759.156 (-6.279 unità, pari a -0,8%).

Il tasso di disoccupazione piemontese è diminuito di quasi un punto percentuale rispetto al 2017, passando da 9,1% a 8,2%; nel dettaglio, il tasso di disoccupazione maschile passa da 8,2% a 7,5% (-0,6 punti percentuali); quello femminile è un po' più alto e passa da 10,2% a 9,0% (in calo di 1,2 punti percentuali). Il tasso di disoccupazione piemontese è il secondo più alto tra le regioni del nord Italia, dopo quello della Liguria (9,9%). La regione con il più basso numero di disoccupati è il Trentino, con un tasso del 3,8%. Seguono Emilia Romagna (5,9%), Lombardia (6,0%) e Veneto (6,4%). Il tasso di disoccupazione dell'Italia nel suo complesso risente della situazione occupazionale critica al sud e rimane attestato al 10,6%, in calo rispetto all'11,2% del 2017.

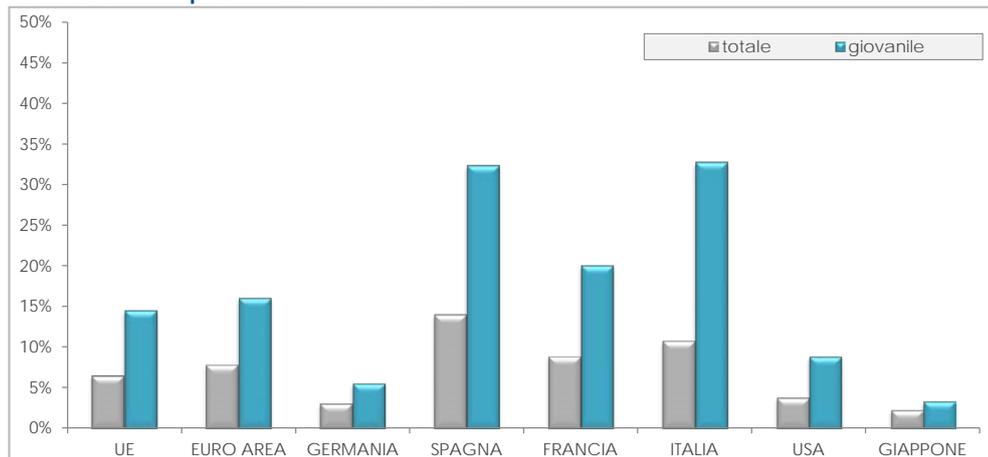
### La frenata dell'auto fa ripartire la CIG nel 2019

Nel 2018 in Piemonte sono state complessivamente autorizzate 28.647.114 ore di cassa integrazione, circa il 18% in meno rispetto al 2017, quando l'INPS ne aveva autorizzate 34.920.433. Le ore di CIG di-

minuiscono i quasi tutte le province piemontesi, fatta eccezione per Cuneo e Verbania.

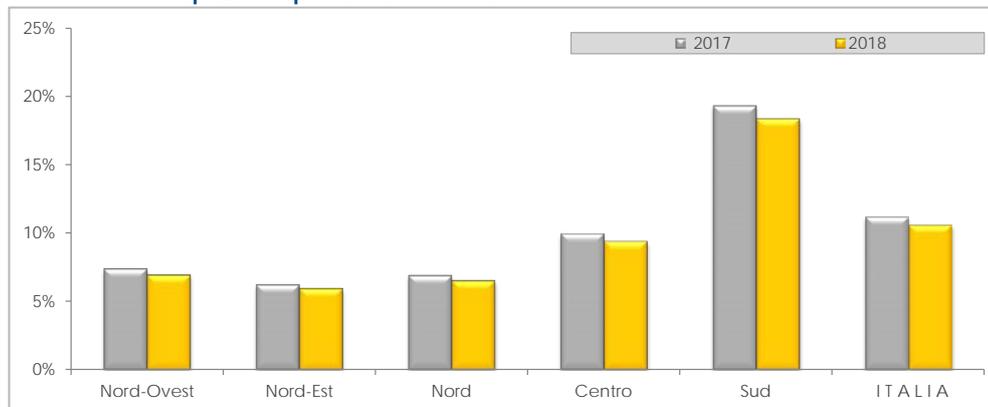
Nei primi tre mesi del 2019 si è registrato un aumento totale delle ore richieste in Italia (+6,1%) e in particolare si è avuta un'impennata nella provincia di Torino, a causa del momento di flessione del settore *automotive*.

### Tassi di disoccupazione - febbraio 2019



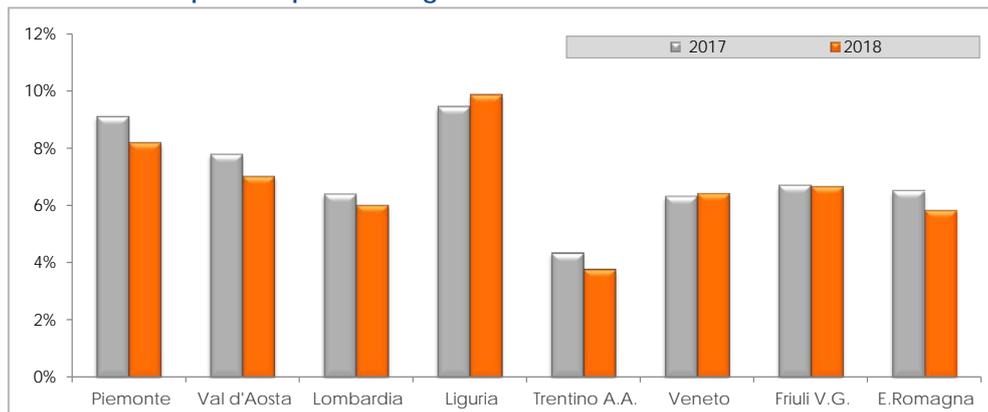
Fonte: EUROSTAT, aprile 2019.

### Tassi di disoccupazione per area territoriale



Fonte: ISTAT.

### Tassi di disoccupazione per area regionale



Fonte: ISTAT.

### Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte

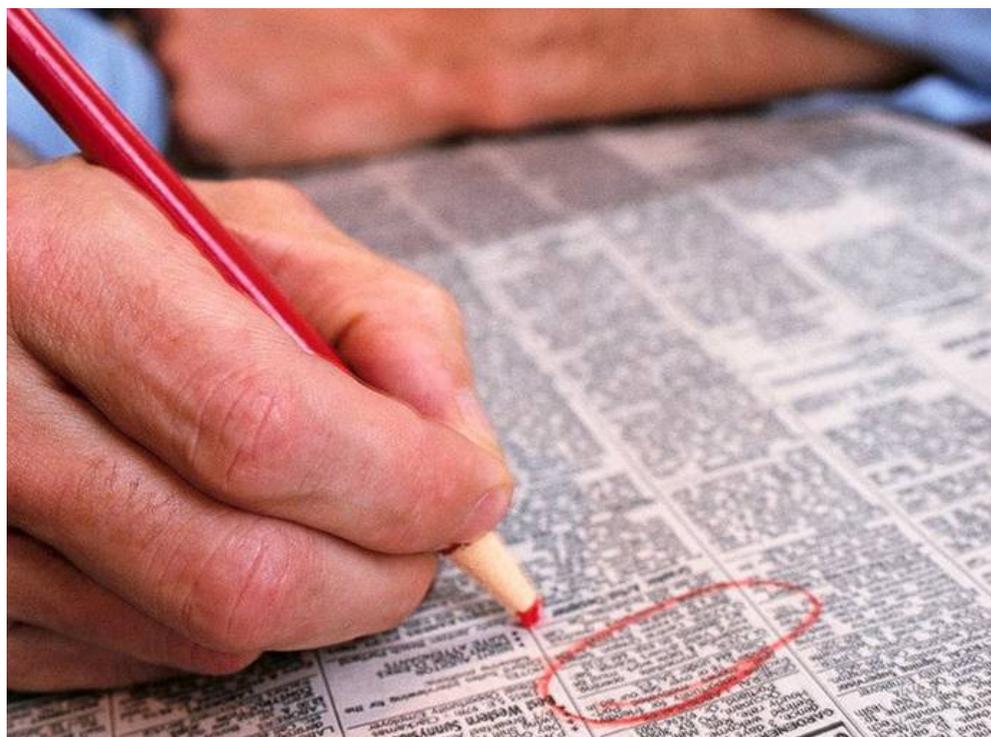
| Area              | 2017               | 2018               | variazione   | peso su Italia | peso sul tot. Piemonte |
|-------------------|--------------------|--------------------|--------------|----------------|------------------------|
| Alessandria       | 2.797.095          | 2.095.887          | -25,1        | 1,0            | 7,3                    |
| Asti              | 1.740.473          | 949.950            | -45,4        | 0,4            | 3,3                    |
| Biella            | 1.404.958          | 486.286            | -65,4        | 0,2            | 1,7                    |
| Cuneo             | 2.326.542          | 3.727.597          | 60,2         | 1,7            | 13,0                   |
| Novara            | 2.798.185          | 1.206.953          | -56,9        | 0,6            | 4,2                    |
| Torino            | 20.296.055         | 17.469.002         | -13,9        | 8,0            | 61,0                   |
| Verbania          | 630.568            | 1.173.782          | 86,1         | 0,5            | 4,1                    |
| Vercelli          | 2.926.557          | 1.537.657          | -47,5        | 0,7            | 5,4                    |
| <b>Piemonte</b>   | <b>34.920.433</b>  | <b>28.647.114</b>  | <b>-18,0</b> | <b>13,2</b>    | <b>100,0</b>           |
| <b>Nord Ovest</b> | <b>98.712.939</b>  | <b>68.730.301</b>  | <b>-30,4</b> | <b>31,6</b>    |                        |
| <b>Italia</b>     | <b>349.055.945</b> | <b>217.711.091</b> | <b>-37,6</b> | <b>100,0</b>   |                        |

Fonte: elaborazione Confindustria Piemonte su dati INPS.

### Ore totali di cassa integrazione guadagni autorizzate

| Area                 | gen/mar 2018      | gen/mar 2019      | variazione % |
|----------------------|-------------------|-------------------|--------------|
| Alessandria          | 802.255           | 758.212           | -5,5%        |
| Asti                 | 407.368           | 54.033            | -86,7%       |
| Biella               | 155.774           | 298.257           | 91,5%        |
| Cuneo                | 1.124.942         | 322.561           | -71,3%       |
| Novara               | 440.406           | 402.524           | -8,6%        |
| Torino               | 4.225.534         | 6.926.752         | 63,9%        |
| Verbano-Cusio-Ossola | 611.314           | 102.188           | -83,3%       |
| Vercelli             | 559.956           | 86.214            | -84,6%       |
| <b>Piemonte</b>      | <b>8.327.549</b>  | <b>8.950.741</b>  | <b>7,5%</b>  |
| <b>Italia</b>        | <b>62.164.057</b> | <b>65.936.269</b> | <b>6,1%</b>  |

Fonte: elaborazione Confindustria Piemonte su dati INPS.



## EXPORT

### In primo piano



Nel 2018 sono state esportate merci piemontesi per un valore pari a 47.100 milioni di euro. Tuttavia il rallentamento che oramai perdura da cinque trimestri fa sì che la variazione annuale delle esportazioni piemontesi risulti essere negativa: infatti rispetto al 2017 l'export regionale è calato dello 0,1%. Il Piemonte è l'unica, tra le regioni italiane di riferimento, a non registrare una crescita. A livello nazionale rimane la quarta regione esportativa (10,6% del totale italiano), dopo Lombardia (27,9%), Emilia Romagna (13,9%) e Veneto (13,8%). In generale la battuta di arresto è in buona parte imputabile al comparto dei mezzi di trasporto, che si riduce per 1.324 milioni di euro. Analizzando più approfonditamente i dati del settore auto, emerge come il calo sia abbastanza diffuso. Ad influire in maniera determinante sono stati i decisi cali delle vendite verso Cina e Turchia (-563 e -328 milioni di euro rispettivamente). Il mercato statunitense ha incrementato moderatamente la sua domanda di mezzi (+93 milioni di euro), ma rispetto alle scorse rilevazioni si sta indebolendo.

Se si epura dal dato complessivo il settore dei trasporti, si nota che la performance regionale torna ad essere positiva, seppur non particolarmente brillante (3,6%). Tra tutti si distingue il settore alimentare, che incrementa i suoi flussi di 436 milioni di euro (+8,7%). Buone le performance ottenute da macchinari e apparecchi (+201 milioni, +2,2%), articoli in gomma e plastica (+176 milioni di euro, +5,3%) e sostanze chimiche (+175 milioni di euro, +5,6%).

Si rileva un calo verso i mercati extra-UE (-1,9%); l'area europea invece incrementa modestamente la sua domanda (+1,2%). La domanda cinese si ridimensiona sensibilmente (-558 milioni di euro, -24,9%), così come quella turca (-448 milioni, -23,8%). Ad irrobustirsi sono principalmente Stati Uniti (+441 milioni, ovvero +10,5%), Regno Unito (+135 milioni, ovvero +5,7%) e Francia (+132 milioni, ovvero +2,1%).

A livello provinciale si osserva che Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola si distinguono per i risultati particolarmente brillanti. Anche Alessandria, Biella, Cuneo e Novara riescono a ottenere variazioni positive, seppure di più modesta entità. Rimane invece difficile analizzare i casi di Asti e Torino, a cui si rimanda nelle apposite sezioni. Il probabile spostamento della registrazione delle spedizioni da una provincia all'altra ha provocato uno stravolgimento dei dati a cui si era soliti, rendendoli imparagonabili a quelli degli scorsi anni. Ciò nonostante a Torino si rimarca un calo di quasi tutti i settori, confermando come il capoluogo, a prescindere delle vicende burocratiche, sia l'unica area in contrazione.



**COSA si esporta**

| MERCE                                | 2017<br>(euro)        | 2018<br>(euro)        | Variaz.      | Quota su<br>tot 2018 |
|--------------------------------------|-----------------------|-----------------------|--------------|----------------------|
| Mezzi di trasporto                   | 11.829.339.052        | 10.504.379.008        | -11,2%       | 22,3%                |
| Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi | 10.427.182.106        | 9.141.276.780         | -12,3%       | 19,4%                |
| Altri mezzi di trasporto             | 1.402.156.946         | 1.363.102.228         | -2,8%        | 13,0%                |
| Macchinari e apparecchi              | 9.103.117.695         | 9.304.794.135         | 2,2%         | 19,8%                |
| Alimentare                           | 5.015.900.982         | 5.452.251.209         | 8,7%         | 11,6%                |
| Tessile                              | 3.465.586.983         | 3.589.354.550         | 3,6%         | 7,6%                 |
| Articoli in gomma e plastica         | 3.353.691.438         | 3.530.355.768         | 5,3%         | 7,5%                 |
| Prodotti in metallo                  | 3.351.082.626         | 3.428.657.183         | 2,3%         | 7,3%                 |
| Sostanze chimiche                    | 3.146.395.581         | 3.322.197.472         | 5,6%         | 7,1%                 |
| Altre attività manifatturiere        | 2.828.625.500         | 2.882.887.273         | 1,9%         | 6,1%                 |
| Apparecchi elettrici                 | 1.766.049.690         | 1.751.913.593         | -0,8%        | 3,7%                 |
| Apparecchi elettronici e ottici      | 1.284.552.417         | 1.297.851.556         | 1,0%         | 2,8%                 |
| Legno, carta e stampa                | 851.520.828           | 896.152.973           | 5,2%         | 1,9%                 |
| Farmaceutica                         | 664.796.437           | 718.839.487           | 8,1%         | 1,5%                 |
| Coke e prod. petroliferi raffinati   | 507.604.532           | 420.645.695           | -17,1%       | 0,9%                 |
| Farmaceutica                         | 502.115.610           | 541.638.492           | 7,9%         | 1,5%                 |
| Coke e prodotti petroliferi          | 402561033             | 306.948.428           | -23,8%       | 0,9%                 |
| <b>Totale</b>                        | <b>47.168.263.761</b> | <b>47.100.279.902</b> | <b>-0,1%</b> | <b>100,0%</b>        |



**DOVE si esporta**

| PAESE       | 2017<br>(euro) | 2018<br>(euro) | Variaz. | Quota su<br>tot 2018 |
|-------------|----------------|----------------|---------|----------------------|
| Mondo       | 47.168.263.761 | 47.100.279.902 | -0,1%   | 100,0%               |
| UE 28       | 27.069.508.402 | 27.387.657.025 | 1,2%    | 58,1%                |
| Extra UE 28 | 20.098.755.359 | 19.712.622.877 | -1,9%   | 41,9%                |

**TOP 10 mercati di riferimento**

|   |             |               |               |        |       |
|---|-------------|---------------|---------------|--------|-------|
|  | Francia     | 6.270.372.430 | 6.403.006.105 | 2,1%   | 13,6% |
|  | Germania    | 6.248.329.247 | 6.320.280.683 | 1,2%   | 13,4% |
|  | Stati Uniti | 3.918.264.918 | 4.329.970.406 | 10,5%  | 9,2%  |
|  | Svizzera    | 2.883.036.391 | 2.957.730.922 | 2,6%   | 6,3%  |
|  | Regno Unito | 2.371.636.377 | 2.507.524.855 | 5,7%   | 5,3%  |
|  | Spagna      | 2.627.499.422 | 2.462.029.014 | -6,3%  | 5,2%  |
|  | Polonia     | 2.134.552.002 | 2.095.877.851 | -1,8%  | 4,4%  |
|  | Cina        | 2.241.222.625 | 1.683.242.124 | -24,9% | 3,6%  |
|  | Turchia     | 1.885.331.851 | 1.437.138.217 | -23,8% | 3,1%  |
|  | Belgio      | 1.125.402.053 | 1.115.668.330 | -0,9%  | 2,4%  |

Alessandria



**In primo piano**

Nel 2018 Alessandria ha incrementato i flussi verso l'estero esportando beni per un valore complessivo di 6.652 milioni di euro, con una crescita del 5,7% rispetto allo scorso anno. La variazione annuale è maggiore rispetto a quella della rilevazione dei primi nove mesi. Il comparto dei gioielli (31,6% sul totale esportato, +2,2% rispetto al 2017) rimane in cima alla lista dei settori. Si rafforzano sostanze chimiche (+8,9%) e articoli in gomma e plastica (+6,1%), seppure a ritmi più lenti rispetto allo scorso numero di Piemonte Impresa. Robusta è stata la domanda proveniente dai mercati extra-europei, con un incremento del 7,2% (216 milioni). In Europa incrementano i flussi verso la Germania (+54 milioni, ovvero +7,0%) e si inverte il dato francese: nelle scorse rilevazioni si era registrato un calo, che si è gradualmente ridotto fino a raggiungere l'attuale risultato positivo.

**COSA si esporta**

| MERCE                           | 2017<br>(euro)       | 2018<br>(euro)       | Variaz.     | Quota su<br>tot 2018 |
|---------------------------------|----------------------|----------------------|-------------|----------------------|
| Altre attività manifatturiere   | 2.098.227.245        | 2.163.607.568        | 3,1%        | 32,5%                |
| Sostanze chimiche               | 1.074.267.929        | 1.169.599.590        | 8,9%        | 17,6%                |
| Prodotti in metallo             | 821.901.903          | 827.348.947          | 0,7%        | 12,4%                |
| Macchinari e apparecchi         | 626.618.528          | 685.252.421          | 9,4%        | 10,3%                |
| Articoli in gomma e plastica    | 514.227.900          | 545.342.991          | 6,1%        | 8,2%                 |
| Alimentare                      | 522.088.683          | 524.849.267          | 0,5%        | 7,9%                 |
| Apparecchi elettronici e ottici | 204.074.243          | 249.944.495          | 22,5%       | 3,8%                 |
| Apparecchi elettrici            | 171.828.036          | 177.724.763          | 3,4%        | 2,7%                 |
| Mezzi di trasporto              | 79.897.275           | 94.756.135           | 18,6%       | 1,4%                 |
| Legno, carta e stampa           | 57.404.866           | 73.653.508           | 28,3%       | 1,1%                 |
| Tessile                         | 70.882.261           | 72.621.711           | 2,5%        | 1,1%                 |
| Coke e prodotti petroliferi     | 37.059.085           | 53.879.384           | 45,4%       | 0,8%                 |
| Farmaceutica                    | 13.068.272           | 13.520.733           | 3,5%        | 0,2%                 |
| <b>TOTALE</b>                   | <b>6.291.546.226</b> | <b>6.652.101.513</b> | <b>5,7%</b> | <b>100,0%</b>        |

**DOVE si esporta**

| PAESE       | 2017<br>(euro) | 2018<br>(euro) | Variaz. | Quota su<br>tot 2018 |
|-------------|----------------|----------------|---------|----------------------|
| Mondo       | 6.291.546.226  | 6.652.101.513  | 5,7%    | 100,0%               |
| UE 28       | 3.297.722.183  | 3.442.242.115  | 4,4%    | 51,7%                |
| Extra UE 28 | 2.993.824.043  | 3.209.859.398  | 7,2%    | 48,3%                |

**TOP 10 mercati di riferimento**

|   |             |               |               |       |       |
|---|-------------|---------------|---------------|-------|-------|
|  | Svizzera    | 1.354.497.654 | 1.422.366.003 | 5,0%  | 21,4% |
|  | Francia     | 1.091.541.725 | 1.113.003.386 | 2,0%  | 16,7% |
|  | Germania    | 779.372.732   | 834.020.083   | 7,0%  | 12,5% |
|  | Stati Uniti | 403.377.458   | 430.305.295   | 6,7%  | 6,5%  |
|  | Spagna      | 296.334.303   | 301.658.148   | 1,8%  | 4,5%  |
|  | Regno Unito | 221.944.348   | 257.237.137   | 15,9% | 3,9%  |
|  | Polonia     | 153.620.433   | 168.547.063   | 9,7%  | 2,5%  |
|  | Hong Kong   | 141.319.827   | 143.711.611   | 1,7%  | 2,2%  |
|  | Cina        | 106.285.185   | 127.405.494   | 19,9% | 1,9%  |
|  | Giappone    | 111.509.232   | 112.921.134   | 1,3%  | 1,7%  |



### In primo piano

Come già trattato negli scorsi numeri, a prima vista la provincia di Asti sembra abbia avuto un considerevole aumento delle esportazioni: nel 2018 il valore delle merci vendute all'estero è stato pari a 3.425 milioni di euro, con una crescita del 90,4%. Tale risultato è però molto probabilmente frutto di uno spostamento burocratico: considerando il calo della provincia di Torino è facile immaginare che la registrazione della spedizione di alcuni prodotti fino al 2017 avvenisse nel capoluogo regionale, mentre nel corso del 2018 è stata effettuata nell'astigiano. I settori principalmente coinvolti da questo spostamento sono quelli dell'automotive (mezzi di trasporto, apparecchi elettrici e macchinari e attrezzature). Vista l'entità dei flussi coinvolti e i numerosi settori sotto osservazione è impossibile fare un'analisi efficace della performance della provincia di Asti.

### COSA si esporta

| MERCE                           | 2017<br>(euro)       | 2018<br>(euro)       | Variaz.      | Quota su<br>tot 2018 |
|---------------------------------|----------------------|----------------------|--------------|----------------------|
| Mezzi di trasporto              | 459.289.427          | 1.283.773.063        | 179,5%       | 37,5%                |
| Macchinari e apparecchi         | 420.274.975          | 784.604.075          | 86,7%        | 22,9%                |
| Alimentare                      | 367.204.519          | 449.365.388          | 22,4%        | 13,1%                |
| Prodotti in metallo             | 224.214.175          | 307.247.589          | 37,0%        | 9,0%                 |
| Apparecchi elettrici            | 70.831.267           | 212.957.893          | 200,7%       | 6,2%                 |
| Articoli in gomma e plastica    | 102.277.810          | 148.450.785          | 45,1%        | 4,3%                 |
| Apparecchi elettronici e ottici | 46.019.944           | 98.176.950           | 113,3%       | 2,9%                 |
| Sostanze chimiche               | 63.443.918           | 66.851.173           | 5,4%         | 2,0%                 |
| Tessile                         | 21.434.045           | 32.455.969           | 51,4%        | 0,9%                 |
| Farmaceutica                    | 4.366.820            | 15.105.505           | 245,9%       | 0,4%                 |
| Legno, carta e stampa           | 10.235.361           | 14.567.337           | 42,3%        | 0,4%                 |
| Altre attività manifatturiere   | 8.349.664            | 10.138.242           | 21,4%        | 0,3%                 |
| Coke e prodotti petroliferi     | 1.473.876            | 1.776.564            | 20,5%        | 0,1%                 |
| <b>TOTALE</b>                   | <b>1.799.415.801</b> | <b>3.425.470.533</b> | <b>90,4%</b> | <b>100,0%</b>        |

### DOVE si esporta

| PAESE       | 2017<br>(euro) | 2018<br>(euro) | Variaz. | Quota su<br>tot 2018 |
|-------------|----------------|----------------|---------|----------------------|
| Mondo       | 1.799.415.801  | 3.425.470.533  | 90,4%   | 100,0%               |
| UE 28       | 661.240.088    | 2.146.163.943  | 224,6%  | 62,7%                |
| Extra UE 28 | 1.138.175.713  | 1.279.306.590  | 12,4%   | 37,3%                |

### TOP 10 mercati di riferimento

|   |             |             |             |         |       |
|---|-------------|-------------|-------------|---------|-------|
|  | Stati Uniti | 217.025.374 | 530.828.532 | 144,6%  | 15,5% |
|  | Brasile     | 70.864.346  | 437.323.129 | 517,1%  | 12,8% |
|  | Messico     | 6.376.587   | 361.571.748 | 5570,3% | 10,6% |
|  | Germania    | 306.760.525 | 324.381.978 | 5,7%    | 9,5%  |
|  | Turchia     | 14.401.923  | 287.726.403 | 1897,8% | 8,4%  |
|  | Francia     | 244.550.751 | 263.624.179 | 7,8%    | 7,7%  |
|  | Regno Unito | 149.730.248 | 164.153.784 | 9,6%    | 4,8%  |
|  | Serbia      | 68.441.764  | 115.702.378 | 69,1%   | 3,4%  |
|  | Spagna      | 87.637.996  | 103.604.829 | 18,2%   | 3,0%  |
|  | Cina        | 29.933.763  | 94.780.745  | 216,6%  | 2,8%  |

## In primo piano

Nel corso del 2018 la provincia biellese è riuscita ad esportare beni per 1.933 milioni di euro, con una crescita rispetto ai primi nove mesi del 2017 del 2,2%. Il dato è positivo, ma rispetto alla scorsa rilevazione si evidenzia un ulteriore rallentamento. Il settore tessile, cresciuto al ritmo del 6,0%, fa la parte del leone: contando per il 78,7% delle merci vendute all'estero influenza, in maniera sostanziale il dato provinciale. La Svizzera si è confermata essere il paese che più ha incrementato la sua domanda, richiedendo 92 milioni di euro in più di merci. La variazione è importante (+97,9%), ma bisogna ricordare che il 2017 aveva registrato un forte calo dei flussi. Austria e Regno Unito mostrano un marcato declino (-45 e -18 milioni di euro rispettivamente) la cui spiegazione richiederebbe un'analisi più approfondita.

## COSA si esporta

| MERCE                           | 2017<br>(euro)       | 2018<br>(euro)       | Variaz.     | Quota su<br>tot 2018 |
|---------------------------------|----------------------|----------------------|-------------|----------------------|
| Tessile                         | 1.435.394.174        | 1.521.875.878        | 6,0%        | 78,7%                |
| Macchinari e apparecchi         | 160.394.710          | 144.138.681          | -10,1%      | 7,5%                 |
| Sostanze chimiche               | 111.035.300          | 111.559.691          | 0,5%        | 5,8%                 |
| Altre attività manifatturiere   | 69.024.578           | 59.585.375           | -13,7%      | 3,1%                 |
| Articoli in gomma e plastica    | 41.355.050           | 46.483.393           | 12,4%       | 2,4%                 |
| Prodotti in metallo             | 44.652.415           | 17.082.752           | -61,7%      | 0,9%                 |
| Alimentare                      | 9.768.434            | 10.554.149           | 8,0%        | 0,5%                 |
| Apparecchi elettrici            | 8.017.356            | 7.829.466            | -2,3%       | 0,4%                 |
| Apparecchi elettronici e ottici | 4.206.665            | 6.526.181            | 55,1%       | 0,3%                 |
| Legno, carta e stampa           | 3.971.264            | 3.811.496            | -4,0%       | 0,2%                 |
| Mezzi di trasporto              | 3.818.498            | 3.215.754            | -15,8%      | 0,2%                 |
| Farmaceutica                    | 1.204.920            | 1.129.593            | -6,3%       | 0,1%                 |
| Coke e prodotti petroliferi     | 170.976              | 66.998               | -60,8%      | 0,0%                 |
| <b>TOTALE</b>                   | <b>1.893.014.340</b> | <b>1.933.859.407</b> | <b>2,2%</b> | <b>100,0%</b>        |

## DOVE si esporta

| PAESE       | 2017<br>(euro) | 2018<br>(euro) | Variaz. | Quota su<br>tot 2018 |
|-------------|----------------|----------------|---------|----------------------|
| Mondo       | 1.893.014.340  | 1.933.859.407  | 2,2%    | 100,0%               |
| UE 28       | 1.114.843.882  | 1.021.288.036  | -8,4%   | 52,8%                |
| Extra UE 28 | 778.170.458    | 912.571.371    | 17,3%   | 47,2%                |

## TOP 10 mercati di riferimento

|   |             |             |             |        |       |
|---|-------------|-------------|-------------|--------|-------|
|  | Germania    | 229.664.460 | 229.190.517 | -0,2%  | 11,9% |
|  | Svizzera    | 95.003.104  | 187.996.805 | 97,9%  | 9,7%  |
|  | Cina        | 144.925.234 | 153.523.972 | 5,9%   | 7,9%  |
|  | Francia     | 136.205.446 | 138.639.883 | 1,8%   | 7,2%  |
|  | Regno Unito | 140.164.669 | 121.751.078 | -13,1% | 6,3%  |
|  | Romania     | 95.048.166  | 96.913.807  | 2,0%   | 5,0%  |
|  | Stati Uniti | 70.558.793  | 76.604.803  | 8,6%   | 4,0%  |
|  | Turchia     | 76.321.957  | 69.858.249  | -8,5%  | 3,6%  |
|  | Hong Kong   | 66.514.599  | 69.116.841  | 3,9%   | 3,6%  |
|  | Giappone    | 54.412.387  | 67.639.433  | 24,3%  | 3,5%  |

Cuneo



### In primo piano

Prosegue la crescita delle esportazioni cuneesi, anche se a ritmi leggermente più moderati rispetto alla scorsa rilevazione: nel 2018 le merci vendute all'estero sono state pari a 7.657 milioni di euro, un aumento rispetto al 2017 del 4,1%. A livello settoriale l'alimentare cresce di oltre 235 milioni (+9,5%), gli articoli in gomma e plastica aumentano del 5,7%, (55 milioni di euro). Si nota invece una flessione di macchinari e attrezzature (-3,5%). L'area europea nel complesso registra la crescita maggiore in termini assoluti (+225 milioni di euro, +3,6%). A livello nazionale, sono gli Stati Uniti che hanno rafforzato maggiormente la loro domanda (+ 81 milioni di euro, +23,4%). A trascinare la domanda sul fronte interno sono Germania e Austria, assieme alla Francia. La riduzione più importante si nota nei confronti della Svizzera.

### COSA si esporta

| MERCE                           | 2017<br>(euro)       | 2018<br>(euro)       | Variaz.     | Quota su<br>tot 2018 |
|---------------------------------|----------------------|----------------------|-------------|----------------------|
| Alimentare                      | 2.476.201.245        | 2.711.690.522        | 9,5%        | 35,4%                |
| Mezzi di trasporto              | 1.450.195.260        | 1.457.744.349        | 0,5%        | 19,0%                |
| Articoli in gomma e plastica    | 973.874.109          | 1.029.052.511        | 5,7%        | 13,4%                |
| Macchinari e apparecchi         | 1.024.095.280        | 988.307.503          | -3,5%       | 12,9%                |
| Prodotti in metallo             | 307.652.644          | 326.953.591          | 6,3%        | 4,3%                 |
| Legno, carta e stampa           | 306.493.666          | 302.173.427          | -1,4%       | 3,9%                 |
| Sostanze chimiche               | 254.978.470          | 272.002.794          | 6,7%        | 3,6%                 |
| Tessile                         | 262.998.262          | 242.590.513          | -7,8%       | 3,2%                 |
| Apparecchi elettrici            | 170.043.901          | 185.869.288          | 9,3%        | 2,4%                 |
| Altre attività manifatturiere   | 85.570.319           | 91.243.964           | 6,6%        | 1,2%                 |
| Apparecchi elettronici e ottici | 32.146.397           | 37.981.187           | 18,2%       | 0,5%                 |
| Coke e prodotti petroliferi     | 4.892.374            | 6.947.628            | 42,0%       | 0,1%                 |
| Farmaceutica                    | 5.493.274            | 5.285.417            | -3,8%       | 0,1%                 |
| <b>TOTALE</b>                   | <b>7.354.635.201</b> | <b>7.657.842.694</b> | <b>4,1%</b> | <b>100,0%</b>        |

### DOVE si esporta

| PAESE       | 2017<br>(euro) | 2018<br>(euro) | Variaz. | Quota su<br>tot 2018 |
|-------------|----------------|----------------|---------|----------------------|
| Mondo       | 7.354.635.201  | 7.657.842.694  | 4,1%    | 100,0%               |
| UE 28       | 5.176.604.646  | 5.402.087.170  | 4,4%    | 70,5%                |
| Extra UE 28 | 2.178.030.555  | 2.255.755.524  | 3,6%    | 29,5%                |

### TOP 10 mercati di riferimento

|   |                 |               |               |        |       |
|---|-----------------|---------------|---------------|--------|-------|
|  | Francia         | 1.454.772.642 | 1.486.937.197 | 2,2%   | 19,4% |
|  | Germania        | 1.143.723.997 | 1.187.588.813 | 3,8%   | 15,5% |
|  | Spagna          | 488.511.152   | 493.129.528   | 0,9%   | 6,4%  |
|  | Regno Unito     | 463.441.122   | 478.154.086   | 3,2%   | 6,2%  |
|  | Stati Uniti     | 349.091.061   | 430.814.185   | 23,4%  | 5,6%  |
|  | Polonia         | 313.724.168   | 348.330.663   | 11,0%  | 4,5%  |
|  | Belgio          | 246.981.182   | 260.555.565   | 5,5%   | 3,4%  |
|  | Svizzera        | 201.615.303   | 147.325.074   | -26,9% | 1,9%  |
|  | Repubblica ceca | 135.626.891   | 140.006.703   | 3,2%   | 1,8%  |
|  | Paesi Bassi     | 142.786.563   | 138.375.407   | -3,1%  | 1,8%  |



### In primo piano

Novara nel 2018 ha esportato merci per un ammontare pari a 5.160 milioni di euro; la crescita rispetto al 2017 risulta essere del 4,6%. Cresce in maniera ridotta il principale settore esportativo, macchinari e attrezzature (+0,4%, ovvero 5,1 milioni di euro). Sostanze chimiche, il secondo comparto per importanza, ha invece beneficiato di un notevole boom della domanda (+17,4%, o 128 milioni di euro). Stati Uniti e Germania sono le due aree geografiche a maggiore crescita (+101 e +56 milioni di euro rispettivamente, ovvero +25,2 e 7,6%), mentre Svizzera e Cina mostrano segni di rallentamento (-24 e -19 milioni di euro, ovvero -5,5 e 23,6%).

### COSA si esporta

| MERCE                           | 2017<br>(euro)       | 2018<br>(euro)       | Variaz.     | Quota su<br>tot 2018 |
|---------------------------------|----------------------|----------------------|-------------|----------------------|
| Macchinari e apparecchi         | 1.457.080.461        | 1.462.242.533        | 0,4%        | 28,3%                |
| Sostanze chimiche               | 734.045.043          | 862.129.654          | 17,4%       | 16,7%                |
| Tessile                         | 497.363.870          | 510.098.343          | 2,6%        | 9,9%                 |
| Mezzi di trasporto              | 384.324.840          | 472.503.996          | 22,9%       | 9,2%                 |
| Alimentare                      | 429.928.626          | 468.969.772          | 9,1%        | 9,1%                 |
| Articoli in gomma e plastica    | 367.049.356          | 399.566.382          | 8,9%        | 7,7%                 |
| Prodotti in metallo             | 248.308.755          | 280.137.216          | 12,8%       | 5,4%                 |
| Coke e prodotti petroliferi     | 321.426.013          | 212.288.759          | -34,0%      | 4,1%                 |
| Farmaceutica                    | 195.151.910          | 184.569.876          | -5,4%       | 3,6%                 |
| Apparecchi elettrici            | 99.478.382           | 98.265.310           | -1,2%       | 1,9%                 |
| Apparecchi elettronici e ottici | 77.461.047           | 90.847.086           | 17,3%       | 1,8%                 |
| Legno, carta e stampa           | 61.470.510           | 67.691.032           | 10,1%       | 1,3%                 |
| Altre attività manifatturiere   | 60.796.182           | 51.632.071           | -15,1%      | 1,0%                 |
| <b>TOTALE</b>                   | <b>4.933.884.995</b> | <b>5.160.942.030</b> | <b>4,6%</b> | <b>100,0%</b>        |

### DOVE si esporta

| PAESE       | 2017<br>(euro) | 2018<br>(euro) | Variaz. | Quota su<br>tot 2018 |
|-------------|----------------|----------------|---------|----------------------|
| Mondo       | 4.933.884.995  | 5.160.942.030  | 4,6%    | 100,0%               |
| UE 28       | 3.052.595.911  | 3.181.407.306  | 4,2%    | 61,6%                |
| Extra UE 28 | 1.881.289.084  | 1.979.534.724  | 5,2%    | 38,4%                |

### TOP 10 mercati di riferimento

|   |             |             |             |        |       |
|---|-------------|-------------|-------------|--------|-------|
|  | Germania    | 745.763.096 | 802.635.480 | 7,6%   | 15,6% |
|  | Francia     | 626.048.608 | 650.158.035 | 3,9%   | 12,6% |
|  | Stati Uniti | 418.334.310 | 523.857.511 | 25,2%  | 10,2% |
|  | Svizzera    | 439.848.120 | 415.478.170 | -5,5%  | 8,1%  |
|  | Regno Unito | 303.560.292 | 312.322.849 | 2,9%   | 6,1%  |
|  | Spagna      | 229.432.934 | 216.876.830 | -5,5%  | 4,2%  |
|  | Polonia     | 153.244.255 | 157.990.577 | 3,1%   | 3,1%  |
|  | Paesi Bassi | 163.800.692 | 154.331.320 | -5,8%  | 3,0%  |
|  | Belgio      | 117.257.580 | 134.602.069 | 14,8%  | 2,6%  |
|  | Irlanda     | 29.755.229  | 91.531.443  | 207,6% | 1,8%  |



### In primo piano

Nel 2018 Torino ha esportato merci per un valore complessivo di 19.201 milioni di euro; rispetto al 2017 si nota una forte contrazione (-12,7%). Questa contrazione è in larga parte dovuta a fattori burocratici: sembrerebbe infatti che molti mezzi di trasporto non siano più stati inviati dalla provincia torinese nel 2018 ma da quella di Asti. Tuttavia, anche escludendo tale settore dal computo, la performance provinciale rimane deludente: il calo si riduce (-4,7%) ma non si azzerà; tale dato è rimasto identico a quello registrato nella scorsa rilevazione. Solo il comparto alimentare presenta un aumento sostanziale. Sempre al netto del settore dei mezzi di trasporto, le riduzioni principali sono verso Turchia e Brasile; mentre non si vedono incrementi particolari.

### COSA si esporta

| MERCE                                | 2017<br>(euro)        | 2018<br>(euro)        | Variaz.       | Quota su<br>tot 2018 |
|--------------------------------------|-----------------------|-----------------------|---------------|----------------------|
| Mezzi di trasporto                   | 9.375.852.609         | 7.117.761.917         | -24,1%        | 37,1%                |
| Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi | 8.325.410.060         | 6.105.204.278         | -26,7%        | 31,8%                |
| Altri mezzi di trasporto             | 1.050.442.549         | 1.012.557.639         | -3,6%         | 14,2%                |
| Macchinari e apparecchi              | 4.841.278.316         | 4.633.873.874         | -4,3%         | 24,1%                |
| Prodotti in metallo                  | 1.420.905.324         | 1.361.482.751         | -4,2%         | 7,1%                 |
| Articoli in gomma e plastica         | 1.154.011.181         | 1.142.329.094         | -1,0%         | 5,9%                 |
| Apparecchi elettrici                 | 1.200.675.537         | 1.039.818.743         | -13,4%        | 5,4%                 |
| Alimentare                           | 938.466.932           | 1.005.299.982         | 7,1%          | 5,2%                 |
| Apparecchi elettronici e ottici      | 812.610.244           | 697.292.615           | -14,2%        | 3,6%                 |
| Sostanze chimiche                    | 678.792.216           | 604.535.625           | -10,9%        | 3,1%                 |
| Tessile                              | 521.018.839           | 458.470.957           | -12,0%        | 2,4%                 |
| Legno, carta e stampa                | 366.527.942           | 388.047.861           | 5,9%          | 2,0%                 |
| Altre attività manifatturiere        | 361.777.427           | 357.228.452           | -1,3%         | 1,9%                 |
| Farmaceutica                         | 239.564.666           | 249.749.266           | 4,3%          | 1,3%                 |
| Coke e prodotti petroliferi          | 142.533.711           | 145.652.586           | 2,2%          | 0,8%                 |
| <b>TOTALE</b>                        | <b>22.054.014.944</b> | <b>19.201.543.723</b> | <b>-12,9%</b> | <b>100,0%</b>        |

### DOVE si esporta

| PAESE       | 2017<br>(euro) | 2018<br>(euro) | Variaz. | Quota su<br>tot 2018 |
|-------------|----------------|----------------|---------|----------------------|
| Mondo       | 22.054.014.944 | 19.201.543.723 | -12,9%  | 100,0%               |
| UE 28       | 11.676.147.124 | 11.331.198.350 | -3,0%   | 59,0%                |
| Extra UE 28 | 10.377.867.820 | 7.870.345.373  | -24,2%  | 41,0%                |

### TOP 10 mercati di riferimento

|   |             |               |               |        |       |
|---|-------------|---------------|---------------|--------|-------|
|  | Germania    | 2.676.811.626 | 2.552.072.879 | -4,7%  | 13,3% |
|  | Francia     | 2.351.495.416 | 2.357.324.413 | 0,2%   | 12,3% |
|  | Stati Uniti | 2.249.667.163 | 2.115.262.172 | -6,0%  | 11,0% |
|  | Polonia     | 1.357.105.919 | 1.252.820.599 | -7,7%  | 6,5%  |
|  | Spagna      | 1.305.439.044 | 1.133.610.091 | -13,2% | 5,9%  |
|  | Regno Unito | 939.038.918   | 1.005.528.325 | 7,1%   | 5,2%  |
|  | Cina        | 1.636.501.547 | 973.657.705   | -40,5% | 5,1%  |
|  | Turchia     | 1.483.578.676 | 790.350.135   | -46,7% | 4,1%  |
|  | Svizzera    | 567.300.874   | 537.850.110   | -5,2%  | 2,8%  |
|  | Belgio      | 479.552.737   | 466.727.838   | -2,7%  | 2,4%  |

Verbano Cusio Ossola



**In primo piano**

Nel 2018 le esportazioni provinciali sono ammontate a 676 milioni di euro, con un incremento nei confronti dei primi tre trimestri 2017 del 6,5%. L'ultimo trimestre è stato particolarmente positivo per il Verbano-Cusio-Ossola, rafforzando la crescita di oltre un punto percentuale. Sebbene anche i flussi verso il resto dell'UE siano positivi, a determinare la buona performance sono state soprattutto le merci inviate verso il resto del mondo ed in particolar modo in Svizzera: su un incremento totale di 41 milioni, 15 sono imputabili alla domanda elvetica. A livello settoriale a crescere è stato principalmente il settore macchinari e apparecchi (+14 milioni di euro, +13,5%), a cui seguono prodotti in metallo e articoli in gomma e plastica (+10 e 8,6 milioni di euro rispettivamente, ovvero +5,5 e +7,9%).

**COSA si esporta**

| MERCE                           | 2017<br>(euro)     | 2018<br>(euro)     | Variaz.     | Quota su<br>tot 2018 |
|---------------------------------|--------------------|--------------------|-------------|----------------------|
| Prodotti in metallo             | 185.254.252        | 195.493.080        | 5,5%        | 28,9%                |
| Macchinari e apparecchi         | 105.758.072        | 119.986.100        | 13,5%       | 17,7%                |
| Articoli in gomma e plastica    | 109.166.040        | 117.804.305        | 7,9%        | 17,4%                |
| Sostanze chimiche               | 102.426.967        | 101.581.043        | -0,8%       | 15,0%                |
| Alimentare                      | 54.124.886         | 58.592.934         | 8,3%        | 8,7%                 |
| Legno, carta e stampa           | 25.096.196         | 26.371.499         | 5,1%        | 3,9%                 |
| Tessile                         | 19.415.238         | 23.642.872         | 21,8%       | 3,5%                 |
| Altre attività manifatturiere   | 10.808.707         | 13.100.994         | 21,2%       | 1,9%                 |
| Apparecchi elettrici            | 13.074.980         | 10.010.096         | -23,4%      | 1,5%                 |
| Mezzi di trasporto              | 6.988.314          | 6.537.285          | -6,5%       | 1,0%                 |
| Apparecchi elettronici e ottici | 2.490.727          | 2.998.929          | 20,4%       | 0,4%                 |
| Farmaceutica                    | 371.723            | 219.226            | -41,0%      | 0,0%                 |
| Coke e prodotti petroliferi     | 620                | 6.338              | 922,3%      | 0,0%                 |
| <b>TOTALE</b>                   | <b>634.976.722</b> | <b>676.344.701</b> | <b>6,5%</b> | <b>100,0%</b>        |

**DOVE si esporta**

| PAESE       | 2017<br>(euro) | 2018<br>(euro) | Variaz. | Quota su<br>tot 2018 |
|-------------|----------------|----------------|---------|----------------------|
| Mondo       | 634.976.722    | 676.344.701    | 6,5%    | 100,0%               |
| UE 28       | 401.166.777    | 418.875.027    | 4,4%    | 61,9%                |
| Extra UE 28 | 233.809.945    | 257.469.674    | 10,1%   | 38,1%                |

**TOP 10 mercati di riferimento**

|   |                 |             |             |       |       |
|---|-----------------|-------------|-------------|-------|-------|
|  | Svizzera        | 118.487.043 | 133.999.983 | 13,1% | 19,8% |
|  | Germania        | 101.271.328 | 108.348.035 | 7,0%  | 16,0% |
|  | Francia         | 78.747.324  | 74.412.781  | -5,5% | 11,0% |
|  | Austria         | 30.518.980  | 35.287.699  | 15,6% | 5,2%  |
|  | Belgio          | 35.918.340  | 34.189.988  | -4,8% | 5,1%  |
|  | Spagna          | 28.641.780  | 26.347.457  | -8,0% | 3,9%  |
|  | Repubblica ceca | 24.038.758  | 25.437.590  | 5,8%  | 3,8%  |
|  | Stati Uniti     | 20.820.296  | 24.302.530  | 16,7% | 3,6%  |
|  | Regno Unito     | 21.186.372  | 23.414.822  | 10,5% | 3,5%  |
|  | Paesi Bassi     | 13.051.883  | 18.929.410  | 45,0% | 2,8%  |



### In primo piano

Si rafforza l'andamento positivo delle esportazioni vercellesi. Nel 2018 le merci totali inviate all'estero sono state pari a 2.392 milioni di euro con una crescita, rispetto al 2017, dell'8,4%. Il comparto tessile ha registrato un'ottima performance con una crescita del 14,2% (90 milioni di euro in più). Positivo anche il settore macchinari e apparecchi, che incrementa i propri flussi per 18 milioni di euro (+4,0%). Consolida il terzo posto l'industria farmaceutica aumentando le sue esportazioni di 40 milioni di euro (+21,3%). Francia e Cina sono stati i mercati di riferimento con crescita maggiore della domanda, in tutti e due i casi di circa 31 milioni di euro. Nello specifico è interessante notare come Pechino sia passata dal ricevere il 5,6% delle merci totali vercellesi nel 2017 al 6,5 del 2018, superando il Regno Unito nella classifica dei principali mercati di riferimento per la provincia.

### COSA si esporta

| MERCE                           | 2017<br>(euro)       | 2018<br>(euro)       | Variaz.     | Quota su<br>tot 2018 |
|---------------------------------|----------------------|----------------------|-------------|----------------------|
| Tessile                         | 447.791.119          | 506.801.217          | 13,2%       | 29,1%                |
| Macchinari e apparecchi         | 345.949.109          | 358.708.734          | 3,7%        | 20,6%                |
| Farmaceutica                    | 153.731.676          | 185.442.717          | 20,6%       | 10,7%                |
| Alimentare                      | 161.076.850          | 165.084.384          | 2,5%        | 9,5%                 |
| Altre manifatture               | 97.386.733           | 98.470.579           | 1,1%        | 5,7%                 |
| Prodotti chimici                | 91.136.146           | 98.147.236           | 7,7%        | 5,6%                 |
| Apparecchi elettronici e ottici | 77.878.704           | 86.176.408           | 10,7%       | 5,0%                 |
| Prodotti in metallo             | 73.651.622           | 83.436.007           | 13,3%       | 4,8%                 |
| Articoli in gomma e plastica    | 68.145.573           | 76.994.208           | 13,0%       | 4,4%                 |
| Mezzi di trasporto              | 51.808.029           | 52.441.808           | 1,2%        | 3,0%                 |
| Legno, carta e stampa           | 15.419.243           | 14.610.458           | -5,2%       | 0,8%                 |
| Apparecchi elettrici            | 23.934.314           | 13.753.776           | -42,5%      | 0,8%                 |
| Coke e prodotti petroliferi     | 36868                | 21.171               | -42,6%      | 0,0%                 |
| <b>TOTALE</b>                   | <b>1.607.945.986</b> | <b>1.740.088.703</b> | <b>8,2%</b> | <b>100,0%</b>        |

### DOVE si esporta

| PAESE       | 2017<br>(euro) | 2018<br>(euro) | Variaz. | Quota su<br>tot 2018 |
|-------------|----------------|----------------|---------|----------------------|
| Mondo       | 1.607.945.986  | 1.740.088.703  | 8,2%    | 100,0%               |
| UE 28       | 899.138.848    | 976.334.305    | 8,6%    | 56,1%                |
| Extra UE 28 | 708.807.138    | 763.754.398    | 7,8%    | 43,9%                |

### TOP 10 mercati di riferimento

|   |             |             |             |       |       |
|---|-------------|-------------|-------------|-------|-------|
|  | Francia     | 209.979.286 | 234.111.072 | 11,5% | 13,5% |
|  | Germania    | 192.777.209 | 212.400.710 | 10,2% | 12,2% |
|  | Stati Uniti | 137.355.801 | 136.991.014 | -0,3% | 7,9%  |
|  | Cina        | 88.998.546  | 111.002.485 | 24,7% | 6,4%  |
|  | Regno Unito | 96.935.429  | 103.223.271 | 6,5%  | 5,9%  |
|  | Spagna      | 90.642.549  | 100.014.954 | 10,3% | 5,7%  |
|  | Hong Kong   | 70.013.302  | 72.875.726  | 4,1%  | 4,2%  |
|  | Svizzera    | 57.853.177  | 60.899.731  | 5,3%  | 3,5%  |
|  | Giappone    | 32.693.462  | 41.355.095  | 26,5% | 2,4%  |
|  | Polonia     | 40.156.276  | 39.134.321  | -2,5% | 2,2%  |

## MERCATO DEL CREDITO

### Aumentano moderatamente i prestiti bancari

Nel primo semestre del 2018 i prestiti bancari alla clientela residente in Piemonte hanno continuato ad aumentare a ritmi moderati. Tale dinamica è proseguita nei mesi estivi, in base a dati ancora provvisori. Diversamente dal 2017 la crescita del credito bancario nella prima metà del 2018 è stata leggermente più vivace per le banche appartenenti ai primi cinque gruppi (2,4%; 1,6 per gli altri intermediari).

#### Prestiti delle banche per provincia

| Province    | dic 2017<br>val. in euro | giu 2018<br>val. in euro | variazione % | quota % reg.le<br>giu 2018 |
|-------------|--------------------------|--------------------------|--------------|----------------------------|
| Torino      | 61.587                   | 61.102                   | -0,8         | 55,1                       |
| Alessandria | 9.728                    | 9.412                    | -3,2         | 8,5                        |
| Asti        | 4.744                    | 4.744                    | 0,0          | 4,3                        |
| Biella      | 4.635                    | 4.684                    | 1,1          | 4,2                        |
| Cuneo       | 16.209                   | 15.861                   | -2,1         | 14,3                       |
| Novara      | 8.560                    | 8.669                    | 1,3          | 7,8                        |
| VCO         | 2.825                    | 2.809                    | -0,6         | 2,5                        |
| Vercelli    | 3.571                    | 3.552                    | -0,5         | 3,2                        |
| Piemonte    | 111.859                  | 110.833                  | -0,9         | 100,0                      |

Fonte: elaborazioni Banca d'Italia, Economie regionali, n. 25-2018.

#### Prestiti delle banche per settore di attività economica (variazione % su anno precedente)

| Settori                            | set 2017 | dic 2017 | mar 2018 | giu 2018 |
|------------------------------------|----------|----------|----------|----------|
| Amministrazioni pubbliche          | -6,2     | -6,4     | -6,2     | -5,3     |
| Società finanziarie e assicurative | 32,2     | 2,3      | 0,6      | 2,7      |
| Settore privato non finanziario    | 0,8      | 2,4      | 3,3      | 2,6      |
| Imprese                            | -0,8     | 1,8      | 3,2      | 2,0      |
| Imprese medio-grandi               | -0,9     | 2,1      | 4,2      | 2,8      |
| Imprese piccole                    | -0,6     | 0,9      | -0,1     | -0,9     |
| Famiglie consumatrici              | 3,2      | 3,2      | 3,5      | 3,6      |
| Totale                             | 1,3      | 1,6      | 1,6      | 1,9      |

Fonte: elaborazioni Banca d'Italia, Economie regionali, n. 25-2018.

### Cresce la domanda di credito, ma l'offerta rimane stabile

Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle principali banche operanti in regione che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (Regional bank lending survey, RBLs), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese e delle famiglie è aumentata nel corso del primo semestre dell'anno. La domanda di credito delle aziende è stata sostenuta principalmente dalle esigenze di finanziamento degli investimenti produttivi e del capitale circolante. Nella prima parte dell'anno sono tornate ad aumentare le richieste volte alla ristrutturazio-



ne delle posizioni debitorie in essere e al sostegno delle operazioni di fusione e acquisizione. Nelle previsioni degli intermediari, l'espansione della domanda dovrebbe proseguire anche nel secondo semestre del 2018. Per le famiglie sono aumentate sia le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni sia quelle di credito al consumo. Secondo le indicazioni delle banche, l'incremento della domanda di prestiti delle famiglie continuerebbe nella seconda metà dell'anno.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste sostanzialmente stabili su livelli accomodanti. In particolare, sono migliorate le condizioni in termini di quantità offerte. Per le famiglie l'orientamento delle politiche di erogazione è rimasto invariato su criteri nel complesso accomodanti. Per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre sia per le imprese sia per le famiglie.

### **Migliora ancora la qualità del credito**

Nella prima metà del 2018 è proseguito il graduale miglioramento della qualità del credito avviatosi sul finire del 2013. Il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie è sceso nello scorso giugno all'1,4%, 2 decimi di punto in meno rispetto al dicembre precedente. Al calo dell'indicatore ha contribuito il miglioramento della qualità del credito sia per le imprese sia per le famiglie. Per quanto riguarda le prime, in particolare, il tasso di deterioramento ha continuato a ridursi nel comparto dei servizi e delle costruzioni; è invece aumentato lievemente nel manifatturiero, risentendo delle difficoltà di una grande impresa con sede in regione. Anche lo stock dei crediti bancari deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) è diminuito nel corso del primo semestre, di quasi 2 punti percentuali, al 10,3% dei prestiti totali. Nello stesso periodo è pure scesa l'incidenza delle sofferenze, passata dall'8,5 al 7,1%.

### **Si rafforzano raccolta e risparmio finanziario**

Nel primo semestre del 2018 la crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese piemontesi si è rafforzata (6,4% sui 12 mesi). L'accelerazione ha riguardato sia le imprese sia le famiglie. Tra le forme tecniche sono ancora

cresciuti i depositi in conto corrente, a fronte di un ulteriore calo di quelli a scadenza proratta. Nei mesi estivi l'espansione dei depositi è proseguita, anche se a ritmi più contenuti (5,1% ad agosto, in base a dati ancora provvisori). Nel primo semestre dell'anno il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese presso le banche si è ridotto dell'1,8%. La flessione ha riguardato tutte le tipologie di titoli di debito ed è stata particolarmente accentuata per le obbligazioni bancarie. L'espansione delle quote di fondi comuni e delle azioni è proseguita, ma si è andata ridimensionando in corso d'anno. Tali andamenti sono coerenti con le informazioni tratte dalla RBLs che fornisce indicazioni anche sull'evoluzione della domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie e sulle politiche di offerta seguite dalle banche. Secondo quanto riferito dagli intermediari, nel primo semestre del 2018 è proseguita la flessione delle richieste di obbligazioni bancarie e di altre obbligazioni, a cui si è associato un aumento della domanda di polizze assicurative e di azioni. Si è invece stabilizzata la richiesta di quote di OICR. Riguardo alle politiche di offerta, le banche hanno ridotto la remunerazione sui depositi a durata prestabilita.

## CLIMA DI FIDUCIA

### INDAGINE II TRIMESTRE 2019 - MANIFATTURA

| Piemonte industria previsioni | I trimestre 2019 |            |       | II trimestre 2019 |            |       |
|-------------------------------|------------------|------------|-------|-------------------|------------|-------|
|                               | ottimisti        | pessimisti | saldo | ottimisti         | pessimisti | saldo |
| Occupazione                   | 13,3%            | 9,7%       | 3,6%  | 15,9%             | 9,1%       | 6,8%  |
| Produzione                    | 16,4%            | 18,9%      | -2,5% | 20,8%             | 15,4%      | 5,4%  |
| Ordini totali                 | 17,6%            | 19,8%      | -2,2% | 21,9%             | 18,7%      | 3,2%  |
| Redditività                   | 10,7%            | 15,2%      | -4,5% | 10,3%             | 16,6%      | -6,4% |
| Ordini export                 | 15,2%            | 14,6%      | 0,6%  | 18,6%             | 14,0%      | 4,5%  |

Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, marzo 2019.

### Scongiurato per ora il pericolo di un nuovo peggioramento

La consueta indagine congiunturale trimestrale realizzata dall'Ufficio studi economici di Confindustria Piemonte, a dicembre aveva rilevato un brusco peggioramento del clima di fiducia che, insieme a una serie di dati macroeconomici, evocava la concreta possibilità di una nuova svolta recessiva.

Oggi le previsioni formulate dalle imprese piemontesi e torinesi non indicano un peggioramento, restando sostanzialmente ferme, su di un livello basso, malgrado la presenza di piccoli segnali di rimbalzo (export, occupazione). Tali dati vanno comunque letti con attenzione: ad esempio, il buon andamento dell'export dipende dal fatto che le imprese, per conservare le quote di mercato, contengono i prezzi e sacrificano la loro red-

ditività. Resta il fatto che l'economia italiana è oggetto di un'attenzione particolare non solo da parte di Confindustria, ma anche dell'OCSE, della Commissione europea e delle agenzie di rating.

### **Inversione di tendenza a Cuneo, Alessandria, Verbania e Ivrea**

A livello territoriale la situazione si presenta in modo essenzialmente eterogeneo. Alcuni lievi miglioramenti si evidenziano a Cuneo, Alessandria, Novara, Verbania e Ivrea. A Cuneo si registra un'inversione di tendenza: le previsioni su produzione e ordini, decisamente negative a dicembre, mutano di segno. Analoga tendenza, in misura più attenuata, si registra a Novara. Ad Alessandria e Ivrea gli indicatori sembrano rafforzarsi. A Verbania i saldi, pur permanendo negativi, delineano una situazione meno critica. Biella e Asti confermano attese prevalentemente negative. A Biella, in particolare, il clima di fiducia rimane pessimistico, nonostante le forti stagionalità positive che solitamente caratterizzano il secondo trimestre; non è dunque da escludere che siano all'opera fattori strutturali di più lunga portata. Nell'area torinese la rilevazione di marzo registra una sostanziale conferma del clima registrato a dicembre. Nel comparto manifatturiero il saldo ottimisti-pessimisti su produzione e ordini recupera quasi cinque punti e ritorna su valori positivi dopo il crollo di dicembre. Migliorano un poco anche le attese sull'occupazione (sospinte forse dall'effetto sostituzione dovuto a quota 100). Il tasso di utilizzo degli impianti rimane sostanzialmente stabile. Stabili anche gli investimenti. Il carnet ordini si consolida e acquisisce visibilità a medio e lungo termine.

### **Attese lievemente ottimistiche per metalmeccanica, chimica e gioielli**

Il clima di sfiducia registrato a dicembre recede nella maggior parte dei settori. In particolare, i progressi più significativi si registrano nei settori chimico, della meccanica strumentale, della gomma-plastica, delle manifatture varie (gioielli, giocattoli, sport, ecc.); migliora anche il comparto dei prodotti in metallo dopo la flessione di dicembre. Il comparto alimentare procede speditamente e in questo trimestre beneficia delle consuete stagionalità positive. Attese lievemente espansive anche nel comparto degli impiantisti e meno negative nell'indotto edile, mentre non si attenua



la crisi dell'edilizia. Restano negative, sia pure su toni più attenuati, le attese del settore cartario-grafico. Male il tessile-abbigliamento (in particolare il tessile). Da valutare nei prossimi trimestri la svolta in senso negativo del comparto elettrico-elettronico, uno di quelli che negli ultimi trimestri aveva fatto rilevare attese positive. Critico e molto problematico il comparto auto, soprattutto in ragione dei grandi cambiamenti in atto a livello normativo e tecnologico e in assenza di una seria politica industriale.

### Le micro-imprese non vedono vie di uscita

Si attenuano le differenze tra piccole e grandi imprese, molto marcate a dicembre. Il miglioramento delle attese delle imprese di minori dimensioni (meno di 50 addetti) riporta le previsioni in area di crescita, avvicinandole a quelle delle imprese di maggiori dimensioni (oltre 50 addetti). Un'analisi più approfondita mostra come le micro-imprese (sotto 10 addetti) siano fortemente pessimiste, mentre al di sopra di tale soglia il clima di fiducia sia maggiormente positivo.

### Un ottimo 2018, secondo i dati a consuntivo

Come di consueto, l'indagine di marzo contiene anche una sezione dedicata ad una prima valutazione del consuntivo economico e finanziario 2018. Un anno che si chiude con un bilancio decisamente positivo quanto a crescita del fatturato e andamento della redditività, con risultati non lontani dai quelli del 2017, anno record per il nostro sistema produttivo. Quasi metà delle imprese registra infatti una crescita del fatturato (44,1%) e la grande maggioranza dichiara un bilancio in utile (67%); sostanzialmente stabile l'indebitamento (50%) a fronte di una significativa crescita degli investimenti (circa un'azienda su tre ha aumentato la spesa per investimenti).

### L'indagine nel dettaglio

Per le oltre 900 aziende del campione, migliorano sensibilmente le attese su produzione e ordini per il secondo trimestre 2019: i saldi tra pessimisti e ottimisti ritornano positivi dopo la scivolata di dicembre.

In particolare il saldo sui livelli produttivi passa da -2,5% a +5,5% e quello sugli ordinativi totali da -2,2% a +3,2%. Positive anche le previsioni sull'occupazione, che passano da +3,6% a +6,8% e sull'export, che passano da +0,6% a 4,5%. Si allenta la correlazione tra produzione e propensione alle esportazioni. Le aziende più ottimiste sono le medie esportatrici, che esportano tra il 30 e il 60% del fatturato (saldo +3,0%); seguono quelle che esportano dal 10 al 30% del fatturato (saldo +9,7%) e le grandi esportatrici, che esportano oltre il 60% del fatturato, con saldo ottimisti pessimisti pari all'8,1%. La percentuale è dello 0,3% per le imprese che vendono all'estero meno del 10% della produzione.

### Si chiude la forbice tra grandi e piccole imprese

Diminuisce il divario tra la *performance* delle imprese con oltre 50 addetti e quelle più piccole, con saldi rispettivamente pari a +9,4% (era 5,5% a settembre) e +3,4% (era +6,6%).

Aumenta gradualmente il ricorso alla CIG, che interessa ora il 10,6% delle aziende, una percentuale comunque fisiologica. Tornano ad aumenta-

re le aziende con programmi di investimento di un certo impegno, che passano dal 23,0% al 25,5%. Varia di poco il tasso di utilizzo della capacità produttiva, che si attesta al 75% un valore non lontano dai livelli pre-crisi.

### **Carnet ordini verso una maggiore visibilità di medio periodo**

Qualche variazione nella composizione del *carnet* ordini, in particolare aumenta la visibilità sopra i 3 mesi: il 21,5% delle aziende ha ordini per meno di un mese, il 45,2% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi, il 19,8% per 3-6 mesi, l'13,5% per oltre 6 mesi.

Variano poco i tempi di pagamento. La media complessiva è di 82 giorni; sale a 95 giorni per la pubblica amministrazione, in calo significativo rispetto ai livelli prevalenti di 4-5 anni fa. È fornitore degli enti pubblici circa il 18% delle aziende manifatturiere. Aumenta il numero di imprese che segnalano ritardi negli incassi (23,3%).

### **L'alimentare non conosce crisi**

A livello settoriale le aziende non metalmeccaniche esprimono attese nuovamente favorevoli, passando dal -3,8% al +5,2%. Anche il saldo delle imprese metalmeccaniche risulta di nuovo positivo, dopo la flessione dello scorso trimestre (dallo 0,0% al +5,9%).

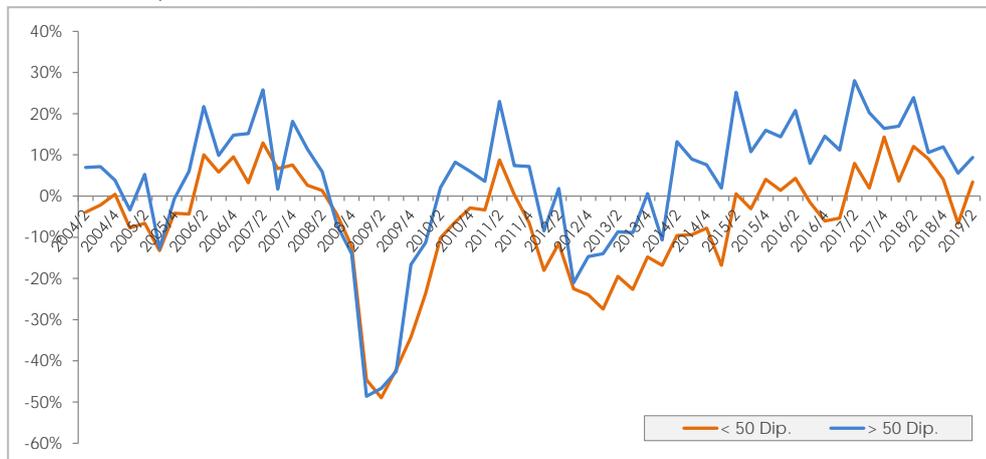
Si riprende la chimica che, dopo lo scivolone di dicembre a -6,3%, torna a crescere con un +22,9%; analogo *trend* per la meccanica strumentale, che passa da +5,0% a +17,9%, per la gomma-plastica (da +5,7% a 12,1%) e per le manifatture varie (gioielli, giocattoli, ecc.) che registrano un +18,4% (da +5,4% della scorsa rilevazione). Più cauto il miglioramento dei prodotti in metallo, che passano da -1,1% a +4,2%. Prende fiato l'*automotive* che, nonostante il momento difficile, totalizza un +8,8% (era -3,3% a dicembre). Prosegue il buon momento del settore alimentare sempre positivo da qualche anno a questa parte, che registra un ottimo +18,4%. Leggera ripresa per gli impiantisti (da -4,9% a +7,7%), mentre sembra non avere fine la crisi dell'edilizia (da -8,0% a -7,9%). Fatica il tessile, che rimane negativo e passa da -6,0% a -10,9%.

### **Inversione di tendenza a Cuneo**

A livello territoriale, si segnala l'ottima *performance* di Cuneo che, dopo la gelata prevista per il I trimestre (-7,1%), si riporta in territorio positivo, con saldo ottimisti-pessimisti pari a +11,9%. Analogo *trend* per Novara (da -1,1% a +11,5%), Torino (da -1,8% a +3,1%) e Canavese da (+3,1% a +15,0%). Verbania e Vercelli migliorano, ma con saldi vicini al punto di equilibrio (rispettivamente da -12,0% a 0,0% e da 0,0% a 2,3%). Si conferma la buona tenuta di Alessandria (da +6,0% a 12,8%). Infine prosegue il momento difficile di Asti e Biella, che rimangono pessimiste (i saldi che passano rispettivamente da -8,8% a -5,0% e da -1,6% a -5,4%).

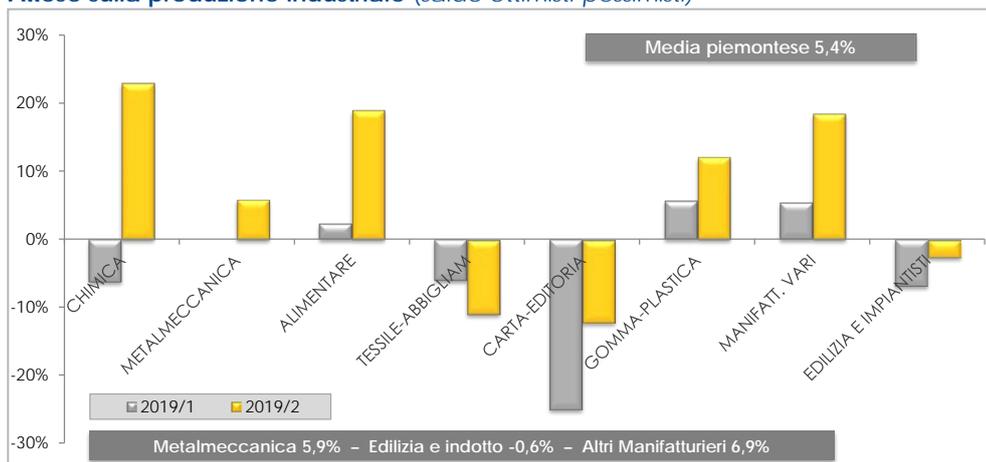


### Aspettative sulla produzione industriale per dimensione d'azienda (saldo ottimisti-pessimisti)



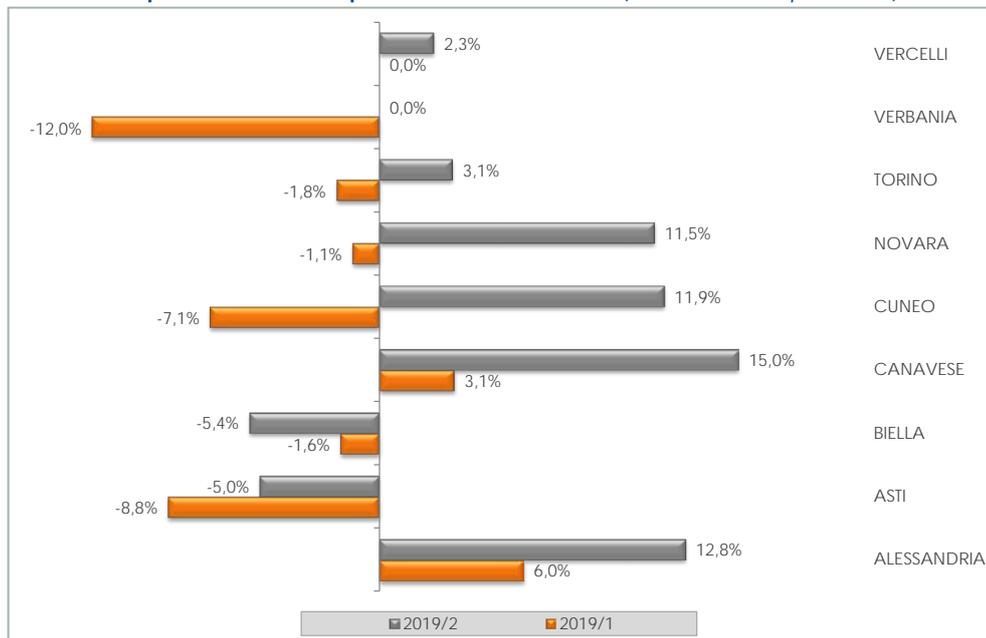
Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, marzo 2019.

### Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, marzo 2019.

### Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, marzo 2019.

## INDAGINE II TRIMESTRE 2019 - SERVIZI

| Piemonte servizi previsioni | I trimestre 2019 |            |       | II trimestre 2019 |            |       |
|-----------------------------|------------------|------------|-------|-------------------|------------|-------|
|                             | ottimisti        | pessimisti | saldo | ottimisti         | pessimisti | saldo |
| Occupazione                 | 24,0%            | 6,7%       | 17,3% | 21,2%             | 6,8%       | 14,5% |
| Produzione                  | 29,5%            | 6,7%       | 22,8% | 28,6%             | 11,1%      | 17,5% |
| Ordini totali               | 26,6%            | 9,0%       | 17,6% | 27,7%             | 12,6%      | 15,1% |
| Redditività                 | 16,0%            | 10,6%      | 5,4%  | 17,8%             | 15,1%      | 2,8%  |
| Ordini export               | 8,4%             | 12,0%      | -3,6% | 9,1%              | 10,4%      | -1,2% |

Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, marzo 2019.

### Nel terziario il clima di fiducia resta espansivo

Nel comparto dei servizi, diversamente dal manifatturiero, il clima di fiducia rimane espansivo, con indicatori attestati su valori positivi e in linea con quelli dei trimestri scorsi.

Le oltre 300 aziende del campione esprimono valutazioni positive, ben più ottimistiche rispetto al manifatturiero: quasi tutti gli indicatori registrano saldi positivi a due cifre. In particolare, il saldo ottimisti-pessimisti sui livelli di attività passa da +22,8% a +17,5%, quello sull'occupazione passa da +17,3% a +14,5%). Stabile su livelli positivi il saldo per ordini totali, che passa da +17,6 a +15,1%. Variano poco le imprese con programmi di investimento di un certo rilievo (da 24,7 a 23,1%).

### Azzerato il ricorso alla CIG

Andamento positivo per tasso di utilizzo delle risorse (83%), mentre è quasi nullo il ricorso alla CIG, attestato allo 0,6%. Qualche variazione per la composizione del carnet ordini, con un aumento delle aziende che hanno visibilità oltre i 3 mesi: il 12,9% delle aziende ha ordini per meno di un mese, il 28,4% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi, il 22,6% per 3-6 mesi e il 36,1% per oltre 6 mesi. Da notare che il portafoglio ordini oltre i 6 mesi è considerevolmente più alto nel terziario rispetto al manifatturiero (dove supera di poco il 10%).

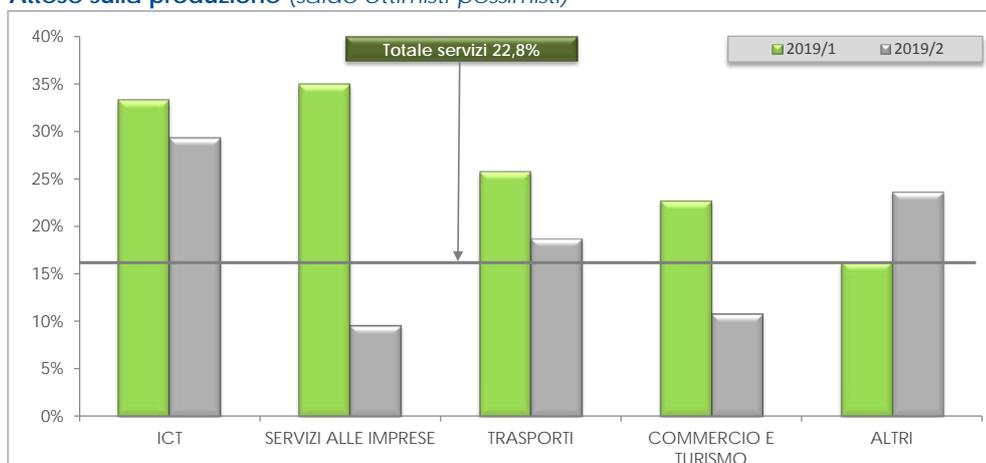


Stabili i tempi di pagamento. La media è di 72 giorni: il ritardo sale a 99 per la pubblica amministrazione, con cui ha rapporti di fornitura circa il 45% delle aziende del campione. Il 34% delle imprese segnala ritardi negli incassi.

### Buon andamento in tutti i settori

A livello settoriale, si registrano previsioni favorevoli in tutti i comparti: l'ICT passa da +33,3% a +29,4%, i trasporti da +25,8% a +18,8%, i servizi alle imprese, da +35,0 a +9,6%, il commercio da +22,7% a +10,9%) e gli altri servizi da +16,3% a +23,7%).

#### Attese sulla produzione (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, marzo 2019.

## Notizie dalle imprese

- ▶ Adler Group
- ▶ Amazon
- ▶ Bcube
- ▶ Colines
- ▶ Drago Lanificio
- ▶ FCA Heritage Hub
- ▶ Ferrero
- ▶ Dott. Gallina
- ▶ Guido Gobino
- ▶ Mecaprom Motors
- ▶ Prima Industrie
- ▶ StorEn
- ▶ Simic
- ▶ Skypersonic

### Adler Group

**Adler Group**, leader mondiale nella progettazione e produzione di componenti e sistemi per l'industria del trasporto, ad Atlanta (al salone degli elicotteri) ha annunciato la nuova *partnership* tra TTA (Tecno tessile Adler) e la Jhas di Latina, multinazionale italiana specializzata in design e interni di velivoli, insieme realizzeranno, con materiali *high tech* innovativi e di alta qualità, sedili aeronautici. Secondo l'accordo la Jhas, tramite



il suo stabilimento cinese, servirà il mercato asiatico e TTA Tecno tessile Adler quello europeo.

In Piemonte Adler è presente con gli stabilimenti di Villastellone (Adler Plastic), Virle Piemonte (Adler Pelzer) e Pianfei (Adler Evo).

---

## Amazon

---

L'11 aprile a Torrazza Piemonte è stato inaugurato il quarto centro di distribuzione di **Amazon** in Italia, un *hub* che servirà clienti anche in Francia e Svizzera.

L'allestimento delle infrastrutture interne del magazzino, che si sviluppano su una superficie coperta di 60.000 metri quadri e al cui interno sono installati oltre 20 chilometri di nastri trasportatori, sarà ultimato in estate, quando verrà avviata la piena operatività. L'investimento è di 150 milioni e il sito fa capo ad Amazon Italia logistica. Nell'arco di un triennio verranno creati 1.200 posti di lavoro a tempo indeterminato e diventerà uno dei 5 stabilimenti Amazon più efficienti al mondo.

Secondo il *vice president operations* per l'Europa e il Nord-America, Roy Perticucci, il Piemonte è un asse logistico importante, ancor di più se viene collegato alla Francia e l'investimento di Amazon deve essere di stimolo per completare i collegamenti ferroviari e stradali in modo da aumentare la forza logistica dell'area. Il riferimento alla TAV non è casuale. In meno di 10 anni Amazon EU ha investito in Italia più di 1,6 miliardi di euro e creato 5.500 posti di lavoro a tempo indeterminato. Attualmente sono circa 12.000 le PMI italiane che utilizzano il *marketplace* per esportare prodotti e il controvalore è di circa 500 milioni (il 40% in più rispetto all'anno precedente).

---

## Bcube

---

A Casale Monferrato, nella sede di **Bcube**, una squadra di cento ingegneri riorganizza rami di industria e li guida verso l'export. È uno dei primi 15 operatori logistici in Italia, ma i gruppi italiani, all'interno di questa classifica, sono pochissimi.

La società ha creato una struttura che sul mercato fino ad ora non esisteva, in azienda è chiamata WCL (World class logistics): un *team* di ingegneri sviluppa *software* su misura non solo per la gestione di magazzini, ma anche per la distribuzione e l'export.

Ad Alba ha siglato un accordo di *joint venture* con M2LOG, società del gruppo Miroglio, che ha portato alla nascita di B Fashion, il nuovo *player* nel mondo della logistica specializzato per i tessuti ed il *retail* dell'abbigliamento, la risposta italiana alla rivoluzione del *fast fashion*.

A Verona Bcube gestisce la prima cantina di vini completamente automatizzata e organizza stoccaggio e distribuzione di 80 milioni di bottiglie su territorio nazionale ed estero.

Recentemente ha avviato anche la gestione delle batterie per la rivoluzione elettrica di Daimler in Germania.

Bcube ogni anno investe circa 10 milioni in ricerca e sviluppo. Opera nell'ambito di automotive, aerospazio, *food & beverage* ed *e-commerce*. Per le spedizioni cargo ha anche una base a Malpensa.

Ad oggi fattura circa 700 milioni di euro e impiega 6.000 persone in oltre 130 siti operativi in Italia e nel mondo.

**Colines**, tra i primi cinque *player* al mondo nel comparto dei macchinari per l'estrusione di materie plastiche, rafforza il suo presidio sui mercati emergenti, grazie a due acquisizioni del valore complessivo di 2,2 milioni di euro in Brasile e India con SACE SIMEST, polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo CDP. Le operazioni confermano e rafforzano la *partnership* di SACE SIMEST al fianco di Colines anche per le commesse sui mercati di Arabia Saudita, Ecuador e Svizzera.

Nella propria attività di progettazione e costruzione Colines è attiva con cinque stabilimenti di produzione sul territorio italiano, una sede operativa negli Stati Uniti e in aree mondiali di diretto interesse per i servizi commerciali e di assistenza.

La possibilità di rafforzare la presenza in mercati come quelli indiano e brasiliano, altamente strategici come quello statunitense, è fondamentale nell'ottica di un processo di crescita dell'azienda che è iniziato da tempo e che proseguirà nei prossimi anni. Colines è specializzata nella realizzazione e commercializzazione di macchinari per la produzione di materiali plastici quali pellicole per film medicale e barriera per alimenti, film estensibili, lastre da *packaging* destinati ai *converter* che poi realizzano il prodotto finito per i *brand* del settore *automotive*, logistica, grafica, edilizia e affini.

Negli ultimi quattro anni l'azienda ha visto crescere il suo giro d'affari da 25 a 42 milioni di euro, un incremento del 68%: l'export vale il 98% circa del fatturato.

Nel 2018 Colines è rientrata nella classifica delle 1.000 *companies to inspire Europe*, stilata dal London stock exchange group per segnalare le PMI più dinamiche e in crescita a livello continentale, che hanno il potenziale per trasformare l'economia europea ed offrire interessanti opportunità alle nuove generazioni.

---

## Drago Lanificio

---

**Drago Lanificio** in Biella ha completato la trasformazione da filatura a lanificio: una scelta coraggiosa ripagata da un aumento dei ricavi (dai 33,5 milioni del 2017 ai 37 milioni del 2018). Sono in programma molte assunzioni di giovani.





L'eccellenza di quest'area nel tessile è riconosciuta in tutto il mondo, in città sta nascendo la Wool textile academy per formare nuovi addetti e Drago, già *sponsor* di Biella Master, sta valutando di partecipare.

Nel mercato dell'abbigliamento maschile sta prendendo sempre più piede la confezione di abiti su misura è stata così realizzata una apposita divisione che crea campionari per tale segmento e un'app dove la clientela potrà vedere il tessuto digitalizzato. Il sarto che effettuerà l'ordine entro le 15, riceverà il tessuto il giorno dopo ovunque nel mondo.

Il lanificio sta investendo per ridurre l'inquinamento e i consumi idroelettrici e si sta attivando per la produzione di prodotti totalmente certificati *green*. Dalla fattoria dove nasce la lana fino alla pettinatura e ai coloranti, sono stati eliminati quelli al cromo e i pfc e gli allevatori della Drago hanno 10 certificazioni ambientali diverse.

La filati Drago, tradizionale eccellenza del *made in Italy*, con l'invasione delle filature cinesi ed estere, negli anni passati si è trovata a combattere contro differenze sensibili di prezzi: i concorrenti che avevano trasferito le produzioni in estremo oriente scontavano i filati al chilo di 3-4 euro. Drago ha così ricalibrato le competenze e organizzato un lanificio in grado di trasformare l'abilità della filatura in ottimo tessuto.

Attualmente ai tessuti da uomo Drago lavorano 150 persone tra gli impianti di Lessona (filatura, magazzini, *bunch* e amministrazione) e Verone (produzione del tessuto, orditura, rammendo, progettazione). L'export verso Giappone, America, Cina, Germania, Francia e Spagna vale il 70% del giro d'affari e tra i suoi clienti annovera Hugo Boss, Armani, Dolce & Gabbana, Corneliani e Cucinelli.

---

## FCA Heritage Hub

---

È stato inaugurato il 2 aprile, ma solo per la stampa, nei locali dell'ex Officina 81 di Via Plava a Torino, uno degli storici impianti di produzione meccanica FIAT all'interno dello stabilimento di Mirafiori, l'Heritage Hub, lo spazio polifunzionale che ospita **FCA Heritage**.

Qui è racchiuso oltre un secolo di storia di quattro marchi prestigiosi e allo stesso tempo molto diversi tra loro: FIAT, Lancia, Abarth e Alfa Romeo. Le vetture esposte hanno fatto la storia dell'automobile, ognuna era avveniristica per il suo tempo e unica per stile, dimensioni, materiali usati e per il concetto attorno al quale era sviluppata. E sono tutte inventate a Torino. All'interno di Heritage Hub trovano spazio tutti i servizi e i prodotti firmati da FCA Heritage. Gli oltre 15.000 metri quadrati di superficie ospitano una mostra, che racconta la storia dello stabilimento di Mirafiori e un'esposizione di oltre 250 vetture, alcune mai mostrate prima d'ora. Tra queste 64 esemplari protagonisti di otto aree tematiche trasversali, ciascuna delle quali ospita vetture di marchi ed epoche diverse.

---

## Ferrero

---

Il Gruppo **Ferrero** ha annunciato un accordo definitivo in base al quale acquisirà il *business* dei biscotti, degli *snack* alla frutta, dei gelati e delle crostate da Kellogg company per 1,3 miliardi US\$ (1,16 miliardi di euro al cambio attuale) in contanti.

Dal 2017, Ferrero ha acquisito diversi marchi e aziende statunitensi e, con questa transazione, entrerà in nuove categorie di prodotti strategici, raf-

forzando ulteriormente la sua posizione nel mercato nordamericano. Ferrero acquisirà da Kellogg anche sei stabilimenti di produzione statunitensi di proprietà e un impianto di produzione in affitto a Baltimora, nel Maryland.

Il business di Kellogg di biscotti, *snack* alla frutta, gelati e crostate rappresenta un'eccellente soluzione strategica per Ferrero, perché consentono di continuare ad aumentare la presenza complessiva e l'offerta di prodotti nel mercato nordamericano.

Ferrero, BMW e Automobili Lamborghini sono le aziende italiane premiate con il Randstad employer brand 2019, il riconoscimento risultato di una ricerca indipendente commissionata da Randstad all'istituto di ricerca Kantar TNS. La ricerca, condotta su oltre 200.000 persone in 32 Paesi, con un'analisi approfondita su più di 6.200 aziende a livello globale, ha misurato il livello di attrattività percepita delle aziende italiane da parte dei possibili dipendenti.

Al primo posto c'è Ferrero, con il 78,5% delle preferenze, dalla ricerca emerge come le componenti più determinanti nella scelta di un datore di lavoro siano l'equilibrio fra vita professionale e privata, indicato dal 53% del campione, l'atmosfera di lavoro piacevole (52%) e una buona retribuzione e *benefit* (47%). Seguono la sicurezza del posto di lavoro (46%) e le opportunità di carriera (37%).

Nel corso della serata, è stato assegnato un ulteriore riconoscimento, il Randstad Globe, a quelle aziende che sulla base della ricerca sono risultate le più attrattive per ciascun fattore oggetto di indagine. Ferrero è stata premiata grazie alla preferenza degli intervistati in cinque ambiti: sicurezza del posto di lavoro, atmosfera di lavoro piacevole, buona reputazione, equilibrio fra vita professionale e privata, CSR.

---

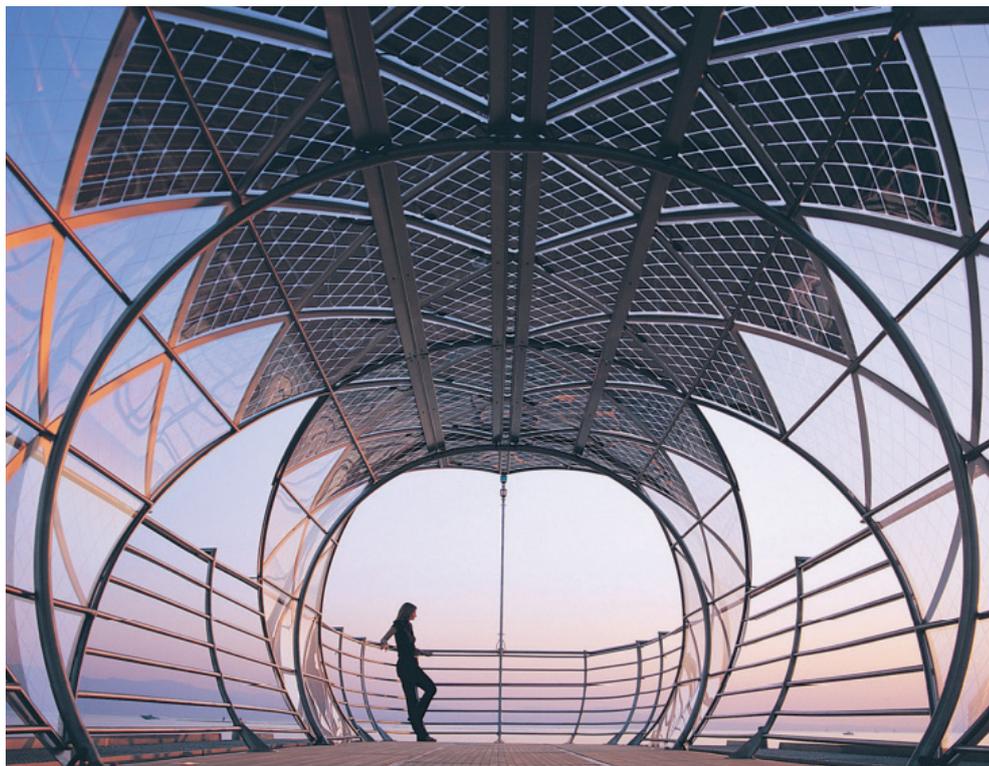
## Dott. Gallina

---

Si sposterà da La Loggia a Beinasco la nuova sede del gruppo **Dott. Gallina**, un investimento di 20 milioni in 4 anni per trasformare i 93.000 metri quadrati della vecchia fabbrica Comau in uno stabilimento funzionale che rispetta canoni di sostenibilità aziendale. Nel nuovo sito la produzione evolverà in logica 4.0 rendendo più competitivi i processi produttivi e si doterà di nuovi spazi per laboratori di ricerca e sviluppo. Il progetto prevede la ristrutturazione dell'immobile, la costruzione di 6.000 metri di magazzini e un'ampia area destinata a ricerca e sviluppo su cui verranno investiti 2 milioni. I nuovi uffici saranno dotati di grandi spazi, un nido per i figli dei dipendenti, una palestra e una foresteria. Sono inoltre previsti uno *showroom* e un'area *accademy* dove realizzare formazione sui prodotti dedicata alla forza vendita ed alla rete distributiva.

Per la ristrutturazione del sito produttivo è stato scelto lo strumento del concorso di progettazione in collaborazione con la fondazione per l'Architettura di Torino e l'ordine degli Architetti e sarà realizzata con una particolare attenzione alla sostenibilità e al recupero energetico dei processi produttivi. Il bando è stato presentato il 16 aprile.

L'azienda si occupa da sempre di profilati plastici per l'auto e l'edilizia, con un fatturato che ha raggiunto gli 80 milioni di euro, realizzato per un 25% all'estero, ma da Torino viene esportata più del 65% della produzione



in Europa e in oltre 50 paesi nel mondo; gli stabilimenti costruiti in USA, Turchia, Grecia, India e la recente acquisizione in Germania sono dedicati ai mercati locali senza però delocalizzare produzioni in Italia dove intendono continuare a crescere.

La Dott. Gallina conta di realizzare crescite produttive progressive e un incremento del numero dei dipendenti, soprattutto nei reparti della ricerca e sviluppo e nella conduzione dei sistemi di automazione.

---

## Guido Gobino

---

**Guido Gobino**, famoso maestro cioccolatiere di Torino, è stato scelto da Giorgio Armani per creare una linea esclusiva. La storica *maison* di moda italiana nel 2002 ha lanciato la sua prima selezione di dolci all'interno di via Manzoni 31 a Milano.

Il cioccolato sarà distribuito negli alberghi, caffè e negozi Armani di tutto il mondo, dal Giappone all'Australia, dall'Europa agli Stati Uniti. Saranno prodotti per il Gruppo Armani circa 3.000 chilogrammi di cioccolato all'anno, che si aggiungono ai volumi della produzione classica, con un incremento occupazionale di 5 unità.

Oggi lo stabilimento di via Cagliari a Torino conta trenta dipendenti, oltre ad una ventina tra i negozi di Torino, Milano e Caselle; per il prossimo autunno è prevista una nuova apertura milanese.

I cioccolatini esclusivi, che saranno realizzati da Gobino solo per Armani, non si troveranno nel negozio di via Lagrange, per assaporarli bisognerà andare in uno dei caffè Armani, o in un albergo della catena. La linea Armani dolci by Guido Gobino comprende una ventina di referenze che spaziano dalla pralineria ripiena agli aromatizzati, dai *dragée* sino alle creme spalmabili e ai classici Turinot, i gianduiotti di 5 grammi che Armani ha scelto nelle versioni con e senza latte.

Distribuito in oltre 24 Paesi, il cioccolato di Gobino è andato anche oltre i confini terrestri.

Grazie alla collaborazione con Altec, le specialità *extra bitter* dell'azienda sono state prima a bordo della missione Volare del 2013 e poi di Vita del 2017 con Paolo Nespoli.

Scelto dall'ESA come *Bonus food* ufficiale delle missioni spaziali internazionali, il cioccolato Guido Gobino è l'unico prodotto confezionato secondo i criteri di conformità dettati dall'assenza di gravità.

## Mecaprom Motors

Epico è il nome del quadriciclo elettrico tutto italiano pensato con *standard* automobilistici ma destinato al trasporto merci. L'acronimo racchiude al suo interno propulsione elettrica (E), dimensioni contenute (PIC) e il rispetto per l'ambiente (O).

Sviluppato dalla *start-up* **Mecaprom Motors**, su tecnologia della divisione Electrified powertrain di Mecaprom technologies corporation Italia, azienda torinese *leader* nei sistemi *powertrain*, Epico segna l'ingresso del neonato marchio Regis Motors nel mercato dei veicoli ibridi e *full-electric*. La produzione partirà in primavera nel biellese, territorio scelto per la sede operativa con due stabilimenti produttivi di circa 7.000 metri quadrati. La scelta del biellese si è rivelata fin da subito aderente alle necessità dal punto di vista logistico ed economico, al momento si parla di 50 addetti in una condizione di pieno regime produttivo, condizione che secondo le stime di Mecaprom Motors verrà raggiunta presto.

Il mercato dell'elettrico, pur essendo agli inizi sia in Italia che in Europa, è l'unico a segnare un andamento positivo. Il mercato del quadriciclo in Europa conta circa 48.000 unità annue, di cui il 12% in Italia. Mecaprom Motors punta ad entrare nel mercato italiano con un *target* fino a 500



unità nel primo anno, per poi aumentare progressivamente. Quadriciclo di fatto, ma allineato a *standard* automobilistici, ha dimensioni compatte (1,5 mt di larghezza frontale e 3,7 mt di lunghezza), un piano carico di 2,2 mq, una portata di 700 kg. È equipaggiato con sistemi *powertrain* ad alta tecnologia, il telaio e la scocca ad elevata resistenza insieme alla cabina in acciaio garantiscono sicurezza per i passeggeri e alti *standard* di guidabilità e *comfort*. Può percorrere fino a 170 chilometri con una carica, le prestazioni di autonomia sono state progettate per coprire l'intera giornata lavorativa senza dover pensare alla ricarica e tenendo in considerazione la velocità media di circa 20 km/h, queste peculiarità ne fanno un veicolo perfetto per l'utilizzo nelle zone a traffico limitato (ZTL) e nei centri cittadini.

Accanto alla versione *standard* professional nell'ultimo trimestre 2019 verrà prodotta anche la versione *compact*, con carico da 400 kg, progettata per adattarsi ad un pubblico più vasto e non strettamente commerciale.

---

## Prima Industrie

---

Nel 2009 **Prima Industrie** ha acquisito la società finlandese Finn Power. Dieci anni dopo quell'aggregazione che ha permesso alla società di fare il grande salto, Prima fattura 466 milioni di euro e ha oltre 13.000 macchine installate in tutto il mondo. Tuttavia è sorto il problema di rinnovare gli impianti industriali.

È così nata una gara a tre, tra le cittadine di Kauhava, Lapua e Seinäjoki, per mantenere in Finlandia gli investimenti di Prima Industrie. Alla fine la scelta è caduta su Seinäjoki, una cittadina di 62.000 abitanti, a 3 ore di treno da Helsinki, che gode di buoni collegamenti e di un piccolo ma attivo ateneo.

A luglio 2017 l'azienda e la città hanno siglato l'accordo, un mese dopo è arrivato il permesso di costruire e una finanziaria comunale ha costruito la fabbrica in base alle esigenze di FinnPower. L'impresa ha traslocato lo scorso agosto, tredici mesi dopo la firma dell'intesa. Il costo totale dell'operazione è stato di 22 milioni, tutti a carico delle casse pubbliche finlandesi. In cambio Prima Industrie si è impegnata a produrre in loco per almeno altri 9 anni e a pagare un canone di affitto di circa 1 milione di euro l'anno. Il nuovo stabilimento, darà occupazione a 400 persone impegnate nella produzione di macchine *hi-tech* per la punzonatura a torretta, *core business* di Prima Power, mentre a Torino, nei nuovi impianti di Pianezza, la manifattura è focalizzata sulle tecnologie *laser* e stampanti 3D per metalli. La nuova sede finlandese si estende su 20.000 quadrati e il 20% della forza lavoro è impiegata nell'area di ricerca e sviluppo. La fabbrica produrrà in media 450 macchine e impianti di automazione l'anno, per un giro d'affari di circa 160 milioni di euro.

---

## StorEn

---

Gli *startupper over 50* Carlo Brovero, torinese con una lunga esperienza in campo finanziario e Angelo D'Anzi, bolognese appassionato di energie rinnovabili già fondatore di diverse società (tra cui la Proxima poi ceduta gruppo Gala), nel 2017 hanno avuto l'idea di una super pila per ville e case indipendenti al vanadio.



Carlo Brovero ha lanciato l'idea di attaccare le case indipendenti alla spina di grandi batterie al vanadio. Negli USA Elon Musk sta lavorando a un progetto simile, ma Tesla Powerwall punta tutto sul litio che ha cicli di vita più brevi.

Le batterie di **StorEn** possono arrivare a venti anni di vita, si alimentano e si autoricaricano grazie al fotovoltaico o ad altre fonti energetiche, in sostanza rendono villette e case indipendenti. La durata *standard* dei 20 anni tipica delle batterie *vanadium flow* può essere superata grazie ad un'innovazione, in attesa di brevetto, che estende la durata delle batterie StorEn a oltre 15.000 cicli, prolungando gli intervalli di manutenzione e riducendo i costi di manutenzione.

Il risultato di ricerca e sviluppo di StorEn sono moduli con la massima potenza e densità di energia, un'architettura modulare per soddisfare la più ampia gamma di requisiti di installazione dei clienti e il più basso costo totale di proprietà oggi possibile.

Il vanadio è un elemento raro, con prezzi volatili e ne servono grandi quantità per creare pile di grandi dimensioni per il residenziale. Per ovviare il problema Brovero e D'Anzi hanno cercato e ottenuto finanziamenti con il *crowdfunding*, oltre un milione di euro, e siglato una *partnership* con Multikon, una società mineraria australiana. Possedendo la materia prima non ci saranno più fluttuazioni del costo del vanadio. La prima batteria è già stata validata e testata da Environment park a Torino.

La sede legale della società è a New York ma lavorano anche a Bologna, Torino e Australia, spiega Carlo Brovero. Il dinamismo di StorEn è tale che a marzo ha attirato anche l'attenzione dei fondi di investimento ed il New York seed capital fund è entrato nella società per accelerarne la crescita.

---

## Simic

---

La prima bobina toroidale, il magnete più grande al mondo, che verrà utilizzato per la fissione nucleare ed ha superato rigorosi test, è stato inserito nella sua cassa di acciaio inossidabile ed è pronto a partire nei prossimi mesi per Cadarache, nel Sud della Francia.

Il pezzo, di trecento tonnellate e di dimensioni eccezionali (lungo 15 metri

e largo 9), è stato realizzato dalla **Simic**, società con sede a Camerana (Cuneo), specializzata nella progettazione e costruzione di apparecchi critici di grandi dimensioni per il settore petrolchimico, petrolifero e nucleare. Il committente è Iter, per un progetto che vede riuniti: Unione Europea, Cina, Stati Uniti d'America, Russia, India, Giappone e Corea del Sud, nella costruzione del primo reattore nucleare per la produzione di energia pulita dalla fusione, con un investimento di 130 milioni di euro. Le bobine toroidali sono calamite che servono a creare un campo magnetico per innescare la fusione nel reattore e contengono il superconduttore detto *winding pack*, avvolto in strutture contenitive di acciaio inossidabile, progettate per avere un'energia totale di 41 *gigajoules*. Un prodotto complesso che coinvolge oltre 50 dipendenti tra ingegneri e squadre operative di saldatori e montatori. Il primo pezzo ha raggiunto un'importante fase nel ciclo della lavorazione, ma ha richiesto molta ricerca e la messa a punto di numerosi prototipi e processi tecnologici innovativi. La commessa prevede la fornitura di 10 bobine, che garantiscono lavoro all'azienda di Camerana fino al 2022.

La Simic, 130 milioni di euro di fatturato e 300 dipendenti, cresciuti negli ultimi anni del 15% è nata nel 1975 e passa dal settore petrolchimico alla produzione di impianti per il *food* come quelli installati in Messico e Turchia per la Ferrero, al farmaceutico per la Bracco. A Bologna ha curato gli impianti di produzione per la sigaretta elettronica della Philip Morris. Realizza inoltre impianti per il settore navale ed energetico.

L'azienda è rimasta in Piemonte perché nel 1975 i fondatori Boveri e Ginola, sono partiti da lì, ma le grandi infrastrutture non permettono trasporti di prodotti di dimensioni eccezionali e sono stati quindi aperti stabilimenti in Italia (Porto Marghera) e all'estero (Turchia, Brasile, Messico, Canada, Germania, Iran e Romania).

---

## Skypersonic

---

**Skypersonic**, azienda fondata in Michigan pochi anni fa, sbarca a Torino in via Fanti, a due passi dall'Unione Industriale. Giuseppe Santangelo, fondatore e anche presidente della Camera di commercio italiana di Detroit, ha appena inaugurato l'ufficio che sarà il quartier generale europeo della *startup* italo-americana.

I droni prodotti dalla *startup* possono esplorare il mondo sotterraneo: fognature, aree colpite da disastri, come terremoti e smottamenti, ritrovamenti archeologici, ponti, tunnel ferroviari e metropolitane. Praticamente tutto il mondo *indoor*, dove i droni normali non possono volare, perché il segnale satellitare GPS si interrompe.

Santangelo, che ha lavorato come ingegnere in Thales Alenia, insegnato navigazione e controllo orbitale al Politecnico di Torino ed ha guidato l'espansione del gruppo Teoresi negli USA, a Detroit ha deciso di fare impresa e mettere in pratica la sua grande passione: i sistemi di controllo dei droni.

Il mercato di droni commerciali oggi vale 16 miliardi di dollari e secondo gli analisti potrebbe triplicare il suo valore entro il 2024. Skypersonic però, a differenza degli altri, ha scelto di inabissarsi nel sottosuolo ed ha brevettato una soluzione a radio frequenze, chiamata Skyloc, che permette di localizzare il drone sotto terra anche in assenza di segnale satellitare.

Una soluzione *hi-tech* che stanno testando, in collaborazione con Magneti Marelli, anche per le auto a guida autonoma.

Il drone della Skypersonic pesa circa 850 grammi, ha un diametro di 35 centimetri e può volare e rotolare per oltre 14 minuti e soprattutto impara. Il software utilizzato, infatti si basa su meccanismi di *deep learning* che consentono l'apprendimento e la mappatura delle aree su cui opera.

I droni del sottosuolo Skypersonic saranno utilizzati anche dalla nostra Protezione Civile e hanno già esplorato le fognature cinquecentesche di Roma.

Il principale mercato di Skypersonic resta il Nord America, dove sono arrivati i finanziamenti per accelerare il *business*. Adesso ci sono fondi di investimento made in USA che partecipano a un aumento di capitale della società da 4 milioni di euro. A Torino la società, che conta 20 addetti, ha in programmazione di espandersi ancora, principalmente per due ragioni: "Gli ingegneri italiani sono i più bravi. E Torino sforna i più bravi d'Italia" dice Santangelo e in seconda battuta Skypersonic punta a svilupparsi in tutto il mercato europeo. Torino insieme a Milano, dove la società ha uno *showroom*, è un'ottima base operativa.

